

Scuola Cinofila Il Mio Cane

CORSO EDUCATORE CINOFILO DI III° LIVELLO



SPORT CINOFILI

NEL MONDO

(by Photography book "Dog Olympic Game" di Luca Spennacchio)

SCUOLA CINOFILA IL MIO CANE – RHO (MI)

**CORSO EDUCATORE CINOFILO DI III° LIVELLO
ANNO 2012**

SPORT CINOFILI NEL MONDO

Manuela Minguzzi

Milano, 25 Febbraio 2012

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 4
LE ORIGINI STORICHE	pag. 4
DOG OLYMPIC GAMES 2010	pag. 5
SPORT CINOFILI DELL'ERA MODERNA	
- AGILITY DOG.....	pag. 6
- COURSING.....	pag. 9
- DISC DOG (FRISBEE DOG).....	pag. 10
- DOG DANCING (FREESTYLE).....	pag. 12
- DOG-TRAKKING	pag. 14
- FLY BALL.....	pag. 16
- HUNTERING.....	pag. 17
- LUDO AGILITY.....	pag. 18
- MOBILITY DOG.....	pag. 19
- MONDIORING.....	pag. 20
- OBEDIENCE.....	pag. 21
- PROVE NATURALI.....	pag. 22
- RACING.....	pag. 25
- RALLY-OBEDIENCE.....	pag. 25
- RING FRANCESE.....	pag. 26
- SHEEPDOG - PROVE DI LAVORO SU BESTIAME.....	pag. 28
- SLEDDOG.....	pag. 29
- SPECIAL AGILITY.....	pag. 33
- SPORT ACQUATICI.....	pag. 34
- TANA E LUDO TANA.....	pag. 37
- UTILITA' E DIFESA	pag. 38
LO STRESS DEL CANE ATLETA	pag. 39
PERCHE' FARE SPORT	pag. 40
CONCLUSIONI	pag. 42
BIBLIOGRAFIA	pag. 42

Introduzione

Le attività sportive legate alla cinofilia stanno finalmente ottenendo, a livello mondiale, il successo che gli compete. Gli sport cinofili nascono come prove di selezione di razza, ovvero programmi per testare le caratteristiche genetiche e fisiche del cane ai fini dell'allevamento e della riproduzione; oggi, invece, pur mantenendo alcuni sport delle finalità zootecniche, divengono momenti importanti per migliorare il rapporto con il proprio cane, la relazione in ambito urbano, in ambito dilettantistico e agonistico, senza distinzioni di razza e attività comunque aperte a cani di tutte le età.

Anche in Italia le attività sportive cinofile attraggono sempre più l'attenzione del grande pubblico, grazie al lavoro serio e professionale di tecnici educatori ed istruttori cinofili che sempre più spesso abbandonano metodologie tradizionali e coercitive a favore dello sviluppo cognitivo del cane.

Questo accade anche perchè sempre più proprietari condividono con i loro amici a quattro zampe, attività ludiche/sportive, divertenti, che tuttavia hanno anche lo scopo di migliorare e intensificare la relazione all'interno del binomio cane-conduttore.

Diverse sono le attività sportive che si possono praticare, sia a livello professionale che amatoriale, e molte sono dedicate anche a cani non di razza...un bel passo avanti per la cinofilia non ufficiale!

Le origini storiche

Anche il combattimento è stato definito uno "sport cinofilo". L'usanza di far combattere gli animali arriva dall'Antica Roma; nelle arene si scontravano cani con tigri, con leoni e con altri cani. Venivano impiegati per questo "sport" i *Molossi dell'Epiro*, enormi cani di circa 80 chili che spesso riuscivano a sopraffare anche le bestie più feroci, di fronte a plebei e nobili che condividevano gli stessi luoghi solo per assistere a questo trionfo del sangue. Anche in *Bretagna* c'erano numerosi combattimenti, infatti il Bulldog fu creato proprio per il combattimento contro i tori. Il suo naso rincagnato era stato creato da incroci tra razze proprio per permettergli di respirare quando azzannava il toro alla gola.

Anche in Asia i combattimenti tra animali, e tra cane e cane, sono sempre stati numerosi, così come negli Stati Uniti. La prima nazione a impedire i combattimenti per legge fu l'Olanda, seguita a ruota dalla Francia e dall'Inghilterra, anche se poi in tutto il mondo i combattimenti non sono mai terminati, nonostante le leggi, il mercato delle lotte clandestine non perde proseliti.

In Italia esistono normative che prevedono sanzioni per chi alleva e organizza combattimenti ed alcune azioni sono anche punite con la reclusione; le leggi vengono aggiornate e tenute al passo con i tempi, non solo nel nostro paese, ma questo fenomeno è davvero difficile da eliminare completamente.

Fortunatamente esistono anche degli sport cinofili che possiamo chiamare davvero con questo nome, capaci di esaltare le qualità dei cani e che fanno anche bene alla loro fisicità. Nascono dei campioni anche nel mondo dei cani.

La *corsa* è uno sport canino che sembra risalire alla Gallia preromana, anche se la sua diffusione si è avuta nell'Inghilterra elisabettiana. Ormai i cinodromi sono popolari quanto gli ippodromi e purtroppo c'è gente che impazzisce per le corse dei cani così come quelle dei cavalli, dilapidando patrimoni.

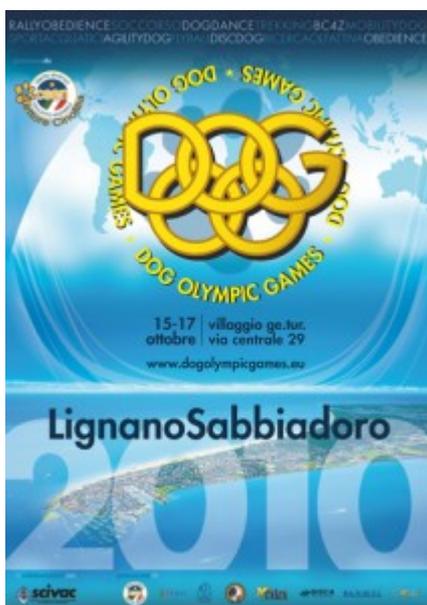
I levrieri Greyhound e Whippet sono i corridori più famosi, e la corsa alla lepre meccanica è uno sport davvero molto apprezzato, soprattutto da quando nel 1876 fu

costruita la prima lepre meccanica, visto che prima le gare finivano quando uno dei cani riusciva ad addentare la povere lepre.

E' molto divertente assistere alle gare dei vari sport cinofili e constatare come i cani siano in grado di concentrarsi e di attraversare questi percorsi alla perfezione, mettendoci grande impegno e costanza nell'allenamento.

Troppo spesso si dimostrano migliori di noi o, in questo caso, al pari dei nostri grandi campioni dello sport.

Dog Olympic Games 2010



La prima edizione dei *Dog Olympic Games*, che si riproporrà con cadenza biennale, si è svolta per la prima volta in Italia, a Lignano Sabbiadoro, tra il 15 ed il 17 ottobre 2010. A partecipare circa 1600 cani, con i loro padroni e conduttori, di ben 15 nazionalità diverse.

Queste olimpiadi, tutte a quattro zampe, nel corso di una fine settimana hanno visto sfidarsi esemplari di ogni dimensione e razza, in tutte quelle che sono le discipline riconosciute

E' stata la prima volta che in un'unica manifestazione si siano abbracciati contemporaneamente tutti gli sport cinofili: agility, obedience, rally-o, disc dog, flyball, mobility dog, riporto in acqua, tuffi, nuoto, dog dance e prove naturali.

Il bellissimo villaggio Ge.Tur ha ospitato questo importante evento, mettendo a disposizione dei partecipanti non solo gli impianti sportivi, ma anche gli alloggi, cosicché per i tre giorni, muoversi lungo corridoi, sale e spazi aperti, senza un cane al seguito, è apparsa come un'anomalia.

Per gli amanti degli animali un vero paradiso, potersi spostare senza divieto alcuno.

Allegria, festa e sana competizione sportiva erano lì a padroneggiare tra una gara e l'altra, ma dietro a sorrisi e code in movimento, non vanno scordati i sacrifici che sia cani, che padroni, hanno affrontato per potervi partecipare. Per i nostri amici un buon esercizio fisico costante ed un'alimentazione sana, sono fondamentali per renderli ottimi atleti.

Proprio come le gemelle più famose e come ogni olimpiade insegna, non potevano poi di certo mancare medaglie d'oro, argento e bronzo.

Tuttavia, non solo sport, ma, per avvicinare tutti al mondo cinofilo, l'organizzazione ha affiancato eventi culturali alle gare: conferenze sul rapporto uomo-cane e approccio alle attività cinofile, sono solo alcuni dei temi toccati.

Quella che è si è dunque svolta, non è stata una semplice gara sportiva, ma un evento a tutto tondo, teso a esaltare l'entusiasmo di chi questo mondo già lo conosce e a solleticare la curiosità di chi, invece, non lo aveva mai incontrato. Forse con successo, forse no, di sicuro un passo in avanti verso una miglior coscienza del mondo animale, che non è mai abbastanza. ⁽¹⁾

Sport cinofili dell'era moderna

AGILITY DOG



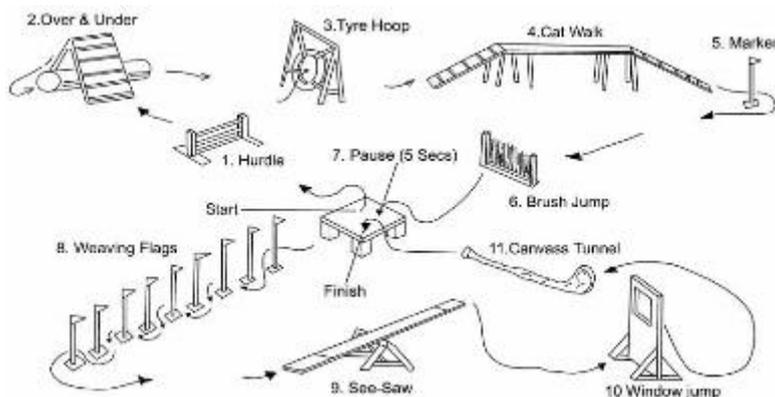
L'Agility dog nasce in terra britannica verso la fine degli anni 70, quando gli organizzatori del Cruft (una delle più grandi manifestazioni cinofile al mondo) decisero di inserire la prima dimostrazione tra la fine del campionato di Obedience e l'inizio dei giudizi dei gruppi di razza come intrattenimento per il pubblico.

La nascente disciplina, che nel corso degli anni sarebbe diventata uno sport praticato in tutto il mondo, traeva spunto dai concorsi ippici.

Questa disciplina fu subito molto apprezzata per la sua spettacolarità unita ad una grande tecnica di esecuzione.

Nei gruppi cinofili inglesi gli appassionati aumentarono notevolmente, ed anche in altri paesi questo sport prese il suo spazio contando centinaia di club specializzati.

Il vero grande successo di questa disciplina fu il suo programma aperto a tutte le razze e non, che finalmente diede la possibilità anche a chi era in possesso di un meticcio o di un cane di razza senza pedigree, di poterla praticare, a differenza di altre specialità già esistenti.



Primo percorso di agility della storia

In Italia la disciplina arriva verso la fine degli anni 80, quando alcuni club piemontesi organizzano i primi stage con Peter Lewis (uno dei padri fondatori della disciplina) e Jean Pierre Garcia (giudice francese). Il primo regolamento Enci porta la data del 1 gennaio 1990, solo l'anno seguente anche l'Italia si adeguerà al regolamento internazionale FCI.

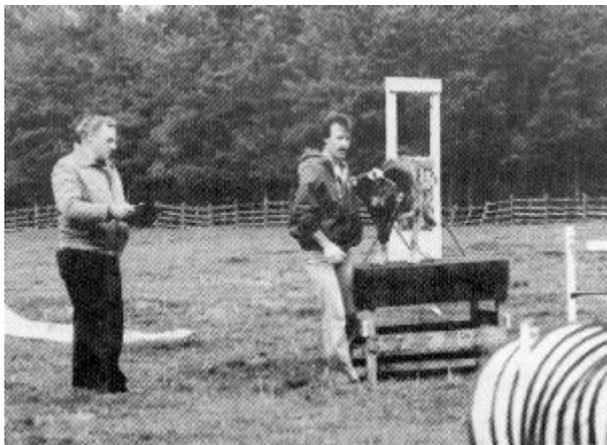


Foto della prima prova di Agility della storia (fine anni 70)

Le prime gare nazionali in Italia si svolgono proprio nel '90, ma già l'anno precedente (1989) gli agilitisti italiani debuttano sulla oltre confine, al Master di Parigi, un primo passo di un lungo cammino che porterà negli anni seguenti l'Italia a imporsi sulla scena internazionale. Oggi l'agility è una disciplina che ha preso piede in tutto il mondo, appassionando sempre più persone che scelgono di divertirsi con il proprio compagno a 4 zampe.

L'agility dog è la disciplina cinofila più amata e praticata a livello mondiale.

Il piacere di questa attività sta nel fatto che il cane, correndo con il suo padrone, si diverte: questa è infatti la molla che lo spinge ad affrontare il percorso ad ostacoli nel minor tempo possibile.

Il piacere di correre dipende molto dall'affiatamento cane-conduttore; questi infatti deve dare al cane, durante il percorso, le informazioni sulle modalità con cui affrontare ogni ostacolo e premiarlo con puntualità ogni volta che il cane ha eseguito correttamente l'esercizio.

L'agility è una delle discipline cinofilo-sportive che vedono uomo e cane impegnati e coinvolti sia dal punto fisico che da quello emotivo. Infatti il cane deve affrontare una gara ad ostacoli ispirata al concorso ippico (gli ostacoli: salti, muro, tavolo, passerella, bascula, palizzata, slalom, tunnel rigido e morbido, ruota, salto in lungo, sono disposti in modo da formare percorsi diversi e di varia difficoltà) durante la quale verranno impegnati e valorizzati l'agilità e la capacità di apprendimento dell'animale. Per quanto riguarda il conduttore, l'Agility è un misto di velocità, precisione e comunicazione: neanche il cane più allenato ed esperto di Agility otterrà risultati se chi lo conduce non riesce a trasmettergli con tempestività e chiarezza i messaggi che lo portino a concludere il percorso. Percorso che deve essere compiuto entro il tempo fissato dal giudice all'inizio della gara possibilmente senza penalità (abbattimento di ostacoli rifiuti etc...) e senza superare il TPS (Tempo di Percorso Standard).

Lo schema quindi abbina cane e conduttore, precisione e velocità; spettacolo e tecnica, felice connubio a cui l'Agility deve gran parte del successo che ha saputo e che continua a raccogliere. Questa disciplina cinofila-sportiva ha chiaramente innumerevoli aspetti positivi: l'impostazione di una stretta simbiosi cane-conduttore; lo spirito di collaborazione, di amicizia e di allegria che caratterizza chi la pratica; la grande varietà delle razze, pure e non, che la possono praticare; la possibilità di svolgerla alle stesse condizioni sia dagli uomini che dalle donne e a qualsiasi età. L'Agility è quindi uno sport ma anche un divertimento, un'occasione di svago tanto per il cane quanto per l'uomo, che non lascia spazio alla violenza e all'aggressività perchè è basilare con l'Agility lavorare in positivo. E' comunque necessario un grande rigore. Non si devono tollerare fin dal principio i minimi errori, in quanto il cane acquisisce molto in fretta cattive abitudini. Sin dall'ingresso nel campo-ostacoli il cane deve essere tenuto sotto controllo dal conduttore perchè deve realizzare che anche se si tratta di un gioco deve rispettare regole precise e non può prendere iniziative. Le conseguenze di negligenza in questo campo sono difficili e lunghe da correggere e possono diventare pericolose per il cane. (2)

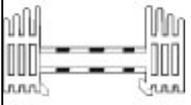
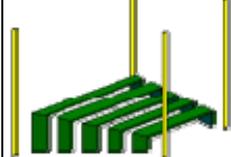
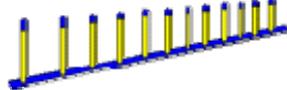
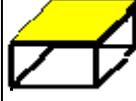
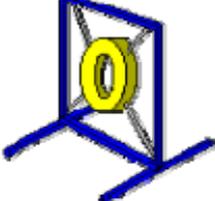
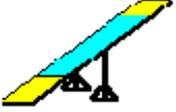


Irish (Shetland) affronta il salto (ostacolo di superamento) gareggiando nella categoria small (altezza al garrese inferiore ai 35 cm)

I cani che praticano l'Agility vengono divisi in tre categorie a secondo della loro altezza al garrese (parte terminale del collo):

- Gli small hanno una altezza al garrese che deve essere inferiore ai 35 cm.
- I medium o medi devono essere compresi tra i 35 e i 43 cm.
- I large superano i 43 cm.

Gli attrezzi utilizzati in questa disciplina possono essere suddivisi in **tre categorie**:

DI SUPERAMENTO:	DI PENETRAZIONE:	DI CONTATTO:
salto in alto 	tubo morbido 	passerella 
salto in lungo 	tubo rigido 	palizzata 
muro 	slalom 	tavolo 
	gomma 	see saw 

L'Agility, come già detto, è aperta a tutti i cani (di razza e meticci) ed ha soprattutto lo scopo di evidenziare il piacere e l'agilità dell'animale nel collaborare con il conduttore che, tramite l'uso della voce e del corpo, accompagna il cane per tutta la durata del percorso. Proprio per questo l'agility ha la capacità di migliorare e rafforzare notevolmente il rapporto tra cane e padrone, aumentando la fiducia reciproca.⁽³⁾

COURSING

La disciplina del Coursing comprende molte tipologie di corse per diverse tipicità di razze che hanno tutte come comune denominatore la caccia a vista.

Il Coursing è uno degli sport più antichi, si tratta infatti di un'attività già conosciuta nelle civiltà mediorientali arcaiche, quando la caccia veniva praticata sia per divertimento che per necessità.

Nel 1776 fu fondato il primo Coursing club da Lord Oxford nel Norfolk. Nel 1858 nacque il "National Coursing Club", organizzazione britannica che ancora oggi regola questo sport, derivato dall'antica arte venatoria, e che organizza la "Waterloo Cup", la manifestazione annuale di Coursing più importante e conosciuta ancora ai nostri giorni.

In Italia, il Coursing utilizzando animali vivi e qualsiasi tipo di caccia con i levrieri sono vietati; esiste invece un campionato nazionale ed internazionale di Coursing attitudinale, riconosciuto dall'ENCI e dalla FCI, nel quale la lepre viene sostituita da uno "zimbello" o "pezza" che trainato da apposite pulegge imita perfettamente la lepre in fuga, fatta scorrere in un ampio spazio aperto.

E' una gara che simula un inseguimento di caccia. Si svolge in campo aperto dove il filo che tira lo zimbello si avvolge su una puleggia mossa da un motore.

Sul terreno vengono disposte da sei a dieci puleggie, distanziate di almeno 50 mt. una dall'altra sulle quali viene fatto passare il filo, così da permettere di virare allo zimbello disegnando un percorso di fuga di quest'ultimo.

Le distanze variano dai 600 mt. ai 1.000 mt. e i cani corrono a due alla volta.

Al centro del campo si trovano i giudici che danno un punteggio fino a un massimo di venti punti per ognuno dei cinque parametri di valutazione (Velocità, ardore, intelligenza, destrezza e resistenza).

Il risultato che determina la classifica è la somma di questi ultimi. (4)



DISC DOG O FRISBEE DOG

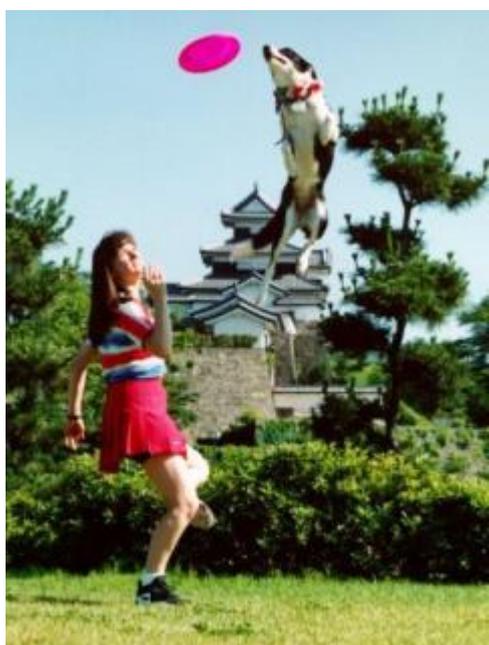
Disc dog è il nome più generico dello sport comunemente chiamato "Frisbee dog".

Nelle gare di disc dog i cani ed i loro accompagnatori umani gareggiano in eventi come prese di distanza e routine di freestyle. Il termine "disc" è preferibile al termine "Frisbee" perché è un marchio registrato da Wham-O.

Storia- Lo sport ha i suoi inizi nei primi inizi del 1970, parallelamente alla crescita della popolarità dello sport del Frisbee. Il momento decisivo arrivò il 4 agosto 1974 quando Alex Stein, uno studente di 19 anni proveniente dall'Ohio, ed il suo cane, Ashley Whippet, saltarono la recinzione durante una partita di baseball fra i Los Angeles Dodgers ed i Cincinnati Reds, mentre stava andando in onda su una rete nazionale. Stein aveva con sé un paio di dischi, che lanciò al cane Ashley lasciò il pubblico senza fiato per le sue prese, e la partita fu interrotta alla fine.

Il Disc Dog è una disciplina aperta a cani di tutte le razze e a conduttori di ogni età che consiste nel lanciare particolari tipi di Frisbee al proprio cane, che dovrà prenderli al volo, attraverso prove di lanci a distanza e figure coreografate su base musicale.

Si tratta di un'attività educativa e sportiva intesa a favorire la relazione tra il cane e il proprio conduttore. Come per l'agility, anche questa disciplina implica una buona armonia tra cane e conduttore e porta a un'intesa perfetta tra i due; è quindi necessario che i praticanti posseggano gli elementi di obbedienza ed educazione di base.





(immagini tratte da images.google.it)

Il Disc Dog è uno sport cinofilo ancora poco praticato in Italia, ma di grande effetto e soddisfazione.

Le gare solitamente si dividono in 2 o più round che comprendono 2 discipline ben distinte, la prima è una gara di distanza: si ha a disposizione un solo frisbee e un minuto di tempo, il cane recuperando il frisbee al volo prende un punto ogni 10 metri di distanza dalla linea di lancio del conduttore, più mezzo punto se al momento della presa ha tutte le zampe in aria. Ovviamente se il cane riporta velocemente si possono fare più lanci e i punti vengono sommati. Per i cani sotto i 40 cm i punti/distanza valgono doppio.

La seconda disciplina è una gara di freestyle in cui si hanno a disposizione circa 2 minuti per mettere in campo lanci, prese e routine varie, insomma tutto quello che si riesce a fare sempre nel rispetto della salute del cane. Qui si viene giudicati da una giuria che si basa su 4 criteri: presentazione, atleticità, wow factor (numeri spettacolari) e successo dei trick e lanci messi in atto. ⁽⁵⁾

DOG DANCE O FREESTYLE

La Dog Dance, anche conosciuta come "Free Style", è una disciplina ludica estremamente interattiva all'interno della relazione del binomio cane-conduttore.

E' un vero e proprio modo per giocare e divertirsi insieme a ritmo di musica; prevede l'esecuzione tecnica di coreografie specifiche ideate dal conduttore che attraverso giochi finalizzati e naturali, movimenti calibrati a ritmo di musica inscenano un risultato finale estremamente spettacolare, ma soprattutto di sicuro divertimento per il cane.

La Dog Dance consiste nel far eseguire al cane esercizi e figure a tempo di musica, con l'obiettivo di mostrare il cane e il conduttore in un programma musicale creativo, innovativo, originale, usando la musica e movimenti complessi che mettano in evidenza il lavoro di squadra, artistico, scenografico, atletico, e lo stile di interpretazione del tema musicale.



Non è indispensabile che il conduttore sia un ballerino, conosca o esegua passi di danza, nel dog dance la “STAR” principale è il cane e il motivo musicale e la struttura della coreografia vengono costruiti per valorizzare il suo temperamento e le sue particolari caratteristiche.

Il Freestyle è nato quasi contemporaneamente in diversi paesi, (Canada, Stati Uniti, Olanda, Inghilterra), alla fine degli anni 80. In Italia è arrivato solo da pochi anni.

L'Associazione Italiana di Freestyle è stata costituita nel 2005.

La disciplina è una miscela di prove di "obedience" (ovvero, esercizi di obbedienza portati alla massima precisione), di condotta al piede e di figure libere eseguite a ritmo di musica.

Il Freestyle sfrutta le naturali abilità dell'animale (dare la zampa, rotolarsi, saltare), e la capacità dell'uomo di interpretare la musica con il movimento per tradurli in espressione artistica. Divertente e rilassante, questo sport è soprattutto un gioco, un armonioso gioco che piace molto anche all'animale. Adatto a tutti i cani, piccoli e grandi, di razza o meticci, giovani e vecchi, atletici o in sovrappeso, e a tutti i proprietari. Tutti possono fare freestyle con il proprio cane, persino persone avanti negli anni o con problemi di deambulazione.⁽⁶⁾



(C) Thomas Roth



Alla semplice condotta al piede, sia sinistra che destra, si aggiungono altri esercizi: la condotta di lato, indietro, di fronte, fino a esercizi più fantasiosi e complessi come lo slalom tra le gambe del conduttore, oppure il girare su se stesso o il rotolare per terra o qualsiasi cosa siano in grado di inventare, prima, ed eseguire poi, cane e conduttore.

Nonostante la difficoltà di queste esecuzioni (data soprattutto dall'esigenza di un perfetto sincronismo del binomio alla musica), sono sempre movimenti assolutamente naturali che il cane compie anche spontaneamente (basti pensare all'istinto di ruotare intorno tipico delle razze da pastore, oppure al piacere con cui tanti cani si rotolano nell'erba...). (7)

DOG-TRAKKING

Il Dog trekking, disciplina anche competitiva nella sua variante di corsa a piedi sugli stessi tracciati di sleddog su erba, è un ottimo modo per divertirsi col proprio cane, per insegnargli i comandi dello sleddog e, per chi già pratica questo sport, un buon sistema per tenere d'estate i cani in attenzione. E' alla portata di tutti, basta essere dei camminatori, e necessita di un'attrezzatura tecnica minima.

Oltre agli eventuali accessori relativi al tipo di percorso necessari, basterà infatti solo una imbragatura da sleddog per il cane, una cintura da dogtrekking per il padrone (od anche una imbragatura da roccia), ed un cordino con moschettone da montagna e moschettone a girella. Il cane viene invitato, durante la camminata, a precedere e tirare il proprio conduttore; si associa un comando per la partenza ed uno per l'arresto, cercando di far seguire al cane sempre il sentiero, invitandolo a proseguire diritto premiandolo ad ogni progresso.

In un secondo tempo, si può insegnare ai cani la svolta a destra e a sinistra associando ad ognuna un comando vocale.

DOG TREKKING da "archiviostorico / gazzetta.it"

"L' uomo, con gli sci da fondo oppure semplicemente di corsa, si lancia tra i pendii innevati legato al proprio cane, che non fa da traino bensì da compagno di avventura. Una pratica antica nel Nord Europa, che da qualche anno è diventata una vera disciplina sportiva"

Avere un cane spesso è un' occasione per riscoprire il piacere di una passeggiata all' aria aperta, ma la compagnia e l' affiatamento con l' animale sono ingredienti stimolanti anche in attività più impegnative. Affrontare un circuito di sci da fondo o un trekking sui pendii innevati può diventare ancora più piacevole e meno monotono quando si è insieme al proprio fedele "quattrozampe": la voglia di spazi aperti del cane e dell' uomo si fonde con il desiderio di esplorare, alla ricerca di sensazioni nuove e alternative. Con la diffusione delle razze nordiche, questa semplice realtà ha assunto una nuova dimensione, proprio per la naturale attitudine di questi cani a condividere con l' uomo la fatica e l' impegno delle attività invernali. Provare ad attaccare un siberian husky a un buon "fondista" è un' esperienza eccitante, che risveglia nell' animale l' istinto sopito di correre insieme, il cosiddetto "desire to run". Nel dog-trekking, cane e uomo non sono semplicemente legati insieme da una corda, ma sono piuttosto uniti da ore di allenamento, di complicità e dal piacere di correre e di competere insieme. Non si tratta assolutamente di un cane che traina un uomo, risparmiandogli sudore e fatica, ma di una piena sintonia nell' affrontare insieme e allo stesso ritmo sia le salite sia le discese, per non incorrere nel pericolo di ruzzolare rovinosamente. Provare è facile, si tratta di uno sport semplice da praticare e alla portata di molti, senza costi particolari: da un uomo e un cane imbragati e uniti da una corda elastica (il cane perfettamente addestrato a rimanere davanti, a girare a comando e ad aiutare l' uomo su ogni tipo di terreno) al vero e proprio sport, il passo è spesso breve. Per l' escursionismo invernale è indispensabile una buona conoscenza della montagna, ponendo particolare attenzione al problema delle valanghe e delle condizioni della neve.

La storia - L' uso del cane come animale da traino è antico e diffuso nei Paesi del Circolo Polare Artico, dove si sono sviluppati cani perfettamente adattati al freddo, forti e resistenti. L' interesse per queste razze nordiche è esploso nel Vecchio Continente negli Anni '80, e ha letteralmente fatto da "battipista" alla scoperta della straordinaria cultura dei popoli che da secoli vivono sulle sconfinite distese di neve del grande Nord. In Europa gli spazi più limitati e la diversa cultura hanno favorito una versione più moderna, competitiva e agile delle maratone di slitte trainate da cani sviluppatasi negli Usa e in Canada all' inizio del 1900. In Scandinavia è nato così il "nordic style", che prevede team da uno a quattro cani attaccati a una piccola slitta, chiamata pulka, con lo sciatore posto dietro a quest' ultima. L' uomo non viene trainato dai cani, ma è collegato alla pulka con una cima elastica che gli permette di mantenere il controllo del team. In Norvegia sono praticate quattro varietà di "nordic style mushing": la competizione, l' escursionismo (ski touring), l' uso per il soccorso e il trasporto di disabili. Lo skijoring è una versione ancora più ridotta di questo sport, il team è formato dallo sciatore e da un unico cane, ed è nato inizialmente come tecnica di allenamento per il nordic style e nell' escursionismo. Sviluppatisi come avventura estrema e come misura delle proprie capacità, il dog-trekking ha quindi assunto una connotazione competitiva. Il primo Skijoring Club è nato nel 1987 in Alaska (Alaska Skijoring & Pulka Association) ed è costituito da 2 gruppi: gli escursionisti e gli sciatori competitivi, che si sono dedicati attivamente alle prove. Nell' 88 in Francia si organizzano le prime gare di dog-trekking estivo: sono ammessi tutti i cani, la partenza è in linea ed il percorso è uno sprint di 4-5 km in piano. Il numero di partecipanti cresce velocemente in tutto il Paese e nel '90 questo sport approda in Italia, dove si diffonde soprattutto lungo l' arco alpino, dove viene già praticato lo sleddog. Dall' incontro di queste due discipline si sviluppa anche in Italia il dog-trekking invernale. Dal 1995 le prove di dog-trekking sono organizzate nell' ambito di un campionato. Gli appassionati di questo sport sono divisi in due associazioni che organizzano ogni anno diverse gare in varie regioni. Il dog-trekking non è ancora stato riconosciuto dall' Enci, l' Ente Nazionale della Cinofilia Italiana. Le gare L' Associazione Italiana Dog-Trekking organizza alcuni raduni in località alpine per praticare lo skijoring ed escursioni con racchette da neve. Si tratta di gare di sci di fondo con il cane, la lunghezza del percorso è di 5-6 km. Vengono cronometrati i tempi. Il terreno irregolare e il desiderio di mirare più all' aspetto ecologico e naturalistico che a quello strettamente agonistico hanno fatto preferire le gare a cronometro su distanze leggermente superiori a quelle francesi alla Fisc, la Federazione Italiana Sport Cinofili, l' organizzazione che promuove e gestisce questa disciplina nell' Italia Nord-occidentale. Sono ben 8 le categorie, divise in uomini e donne, giovani, adulti e veterani. Il percorso varia dai 6 ai 12 km, con una riduzione per le categorie ragazzi, donne e veterani. prevista anche una classe riservata ai cani nordici. **I cani** - In Italia la razza più rappresentata è il siberian husky, il più diffuso dei cani nordici e il più impiegato nelle prove perchè dotato di attitudini naturali alla corsa: resistenza, velocità e potenza. Ha un temperamento socievole ma indipendente e deve essere tenuto sotto controllo per la tendenza ad allontanarsi per cacciare e vagabondare. In Francia e Scandinavia vengono spesso impiegati i veloci cani da caccia, soprattutto kurzhaar e pointer, e si stanno sperimentando per l' agonismo incroci levrieri-kurzhaar. In questo sport, come in tutte le discipline

cinofile, è di fondamentale importanza la cura dell' alimentazione del cane, che deve essere valutata in base al consumo di energie dell' animale in allenamento e sotto sforzo. Per l'agonismo sono da prevedere circa sei mesi di addestramento: il cane deve imparare a rimanere davanti all' uomo, senza intralciare, fermarsi a salutare gli altri concorrenti, ad annusare o a fare i suoi bisogni... Come per lo sleddog, anche nel dog-trekking il cane deve riconoscere alcuni ordini, che tradizionalmente sono simili a quelli utilizzati nello sleddog. I comandi principali sono: destra, sinistra, trotto, galoppo, fermo e piano. L' allenamento del cane è graduale e oltre a doti quali la resistenza e la velocità, si devono curare attentamente la motivazione del cane, che corre solo e unicamente per gioco (sempre il cosiddetto "desire to run") e l' affiatamento della coppia. Un solo cane ben allenato può correre con uno sciatore per più di 30 chilometri al giorno. Uscite settimanali in zone di montagna aiutano a raggiungere una buona preparazione atletica. Le escursioni possono durare anche più giorni, pernottando in tenda. **Le attrezzature** - Uomo e cane sono legati da una corda elastica di 1,5-2 metri (costo: 10.000 lire), assicurata con un moschettone all'imbragatura da sleddog del cane (60-70.000 lire) e legata in vita all' uomo. A questa soluzione si può preferire la cintura da dog-trekking o una imbragatura anche per l'uomo, purché non interferisca nella corsa e allo stesso tempo non gravi sulle reni. La versione estiva richiede inoltre delle scarpe da podismo di buona qualità. Nel dog-trekking invernale si utilizza una normale attrezzatura da fondo o da sci alpinismo. In salita il cane è attaccato al padrone tramite un'imbragatura; lo sciatore porta in vita un cinturone, tramite il quale è collegato al cane. Nelle competizioni su neve battuta, e nell'escursionismo, è necessario provvedere a un abbigliamento sportivo adatto al movimento ed allo sforzo fisico a basse temperature. Per il cane può essere necessario ricorrere all' uso dei "bootie", stivaletti utilizzati comunemente nello sleddog per proteggere il cane dalle superfici taglienti e dalla formazione di sferette di ghiaccio tra i polpastrelli. **Le regole** - Il cane deve essere adulto, sano, regolarmente vaccinato e tatuato. Sono ammessi tutti i cani di razza e meticci, anche se nel dog-trekking estivo partecipare con un cane nero o molto peloso può comportare qualche problema per la maggiore difficoltà dell' animale nel disperdere il calore corporeo. Alcune competizioni sono riservate ai cani nordici: siberian husky, samoiedo e groenlandese. Un team di cani ben allenati può percorrere con uno sciatore oltre venti km all' ora ed è grossolanamente paragonabile a un team di sei cani che traina slitta e musher. Per quanto riguarda il dog trekking, invece, tutto dipende dalla velocità dell' uomo. **I protagonisti** - Sono atleti appassionati di sci di fondo, sci alpinismo e sleddog, che amano le competizioni di sci di fondo e la montagna. Molti appassionati praticano lo sci alpinismo ed effettuano escursioni con i tradizionali sci con pelli di foca in compagnia dei cani nordici. I campioni più titolati di questo sport sono scandinavi, per lo più norvegesi, e i cani utilizzati sono cani da caccia (bracchi o pointer), sicuramente più veloci dei vari cani nordici.

FLY BALL

Il Flyball nasce nel 1970 in California da Hebert Wagner il quale progetta anche la macchina "spara palline". Questa nuova disciplina, poco conosciuta in Italia, è una sorta di staffetta di quattro cani, che si basa sulla velocità di esecuzione.

L'esecuzione si svolge sulla sfida di due squadre che competono parallelamente, i cani devono correre da soli su una lunghezza di circa 15 metri, affrontare 4 ostacoli, premere sulla macchinetta "spara palline" (Flyball), recuperare la pallina ripetere i quattro ostacoli nel senso opposto e portare la palla al padrone, che è rimasto in attesa alla zona di partenza. All'arrivo l'altro cane partirà prontamente per recuperare secondi e fare lo stesso percorso; la sfida si ritiene finita, quando i quattro cani della squadra avranno tutti fatto il percorso e vinceranno coloro che avranno raggiunto un tempo minore senza commettere errori.



Il percorso è formato da quattro salti posizionati a 3 m l'uno dall'altro, con la linea di partenza posizionata a 1,6 m dal primo salto e la macchina lancia palline a 4,5 m dall'ultimo salto. I salti devono essere alti 10 cm per i cani di taglia piccola, non meno di 22,6 cm per i cani di taglia media e 40,5 cm per i cani di grossa.



HUNTERING

L'Huntering è un nuovo sport cinofilo tendente a evidenziare e valorizzare alcune capacità che ritroviamo nella natura stessa del cane.

Benché sia stato concepito recentemente, la sua filosofia viene da molto lontano, dall'alba del grande incontro, quando il nostro antenato restò attratto da questo animale capace di obbedirgli e di collaborare con lui, di seguire per lui una traccia sino a riportargli la preda abbattuta.

Nacque così quel patto che portò le due specie a collaborare per millenni, ma che l'uomo tecnologico e urbanizzato ha un po' dimenticato perdendo quella capacità d'intesa "animale" che i suoi antenati avevano saputo così bene creare.

Questo grande gioco, questo sport, vuole contribuire a ricreare quell'intesa attraverso un sistema di tre prove che s'incentrano sulla capacità del cane di obbedire, di seguire una pista e di riportare, in uno spirito di collaborazione necessario a far sì che possa essere un'occasione in più, nell'appassionante e già vasto panorama cinofilo, per costituire un importante momento di crescita reciproca.

L'Huntering è una disciplina aperta a tutti i cani, nessuno escluso. Consiste in tre sezioni, ciascuna di esse a tre diversi livelli di difficoltà:

- Sezione Obbedienza
- Sezione Traccia
- Sezione Riporto

La **prova di ubbidienza**: per migliorare la relazione uomo-cane, nella quale è oggetto di giudizio l'affiatamento esistente nel binomio. In questa prova il cane, a seconda della classe competitiva, dovrà eseguire alcuni esercizi che vanno dalla condotta a guinzaglio coi comandi di seduto, terra, fermo in piedi e resta del livello iniziale, sino alla condotta completamente senza guinzaglio e i comandi un po' più sofisticati del livello più alto. La **prova di traccia**: tutti i cani hanno l'olfatto particolarmente sviluppato e sono sempre troppo poche le occasioni per usarlo. Questa prova richiede proprio il fiuto e un po' di tenacia che non guasta. Anche questa prova si articola a seconda della preparazione del cane e del conduttore. Si parte da una semplice traccia su terreno erboso con un percorso di almeno 300 passi con due ampie curve, una a destra e una a sinistra, sino alla prova più "professionale", che comporta una pista lunga circa 1000 passi disegnata su terreni di varia natura (erba bassa, erba alta, terreno smosso, pietraia, o altro) e interrotta da un ostacolo (muretto, siepe, strada da attraversare, ostacolo artificiale).

La **prova di riporto**: anche qui la docilità del cane e l'affiatamento con il conduttore sono gli elementi fondamentali, con in più la capacità del cane di superare ostacoli naturali. La gradualità con cui sono articolate le prove, consente a chi ha voglia di lavorare con il proprio cane, di divertirsi, senza proporre mete irraggiungibili. Si parte dal livello più basso con il riporto di un dummy nelle mani del conduttore, sino ad arrivare al riporto di due dummy superando ostacoli di varia natura. ⁽⁸⁾

LUDO - AGILITY®

La Ludo-Agility® si colloca nelle attività assistite con il cane, come un progetto pedagogico appositamente strutturato in funzione delle caratteristiche e delle esigenze dei soggetti a cui si rivolge, per cui rappresenta un efficace strumento metodologico per offrire azioni di aiuto che possono essere collocate sia su un piano riabilitativo che preventivo.

Il termine Ludo-Agility® è stato coniato per definire una nuova metodologia d'intervento, che sfrutta il gioco come veicolo per progetti educativi individualizzati. Attraverso la complicità del cane si realizzano vari esercizi, attentamente progettati e preparati, nei quali si inserisce un percorso educativo personalizzato, finalizzato al raggiungimento di obiettivi specifici.

Il cane si pone come un eccezionale "facilitatore", pone il bambino o l'adolescente nelle migliori condizioni per svolgere il suo compito, non costituisce fonte di tensione, disagio o stress, favorisce la creazione di un ambiente sereno, piacevole, dove risulta più facile e spontaneo l'insorgere di stimoli proficui e positivi, inoltre induce a mettersi in relazione in maniera più istintiva, favorendo lo sviluppo delle risorse e abilità personali. Attraverso i programmi previsti nei laboratori di Ludo-Agility® si possono attivare inoltre percorsi didattici, che partendo dal mondo animale sviluppano tematiche diverse, in un contesto di multidisciplinarietà, la presenza del cane, diminuendo l'ansia da prestazione, facilita i meccanismi dell'apprendimento, accelerando l'acquisizione di abilità e competenze.

"...Partendo da alcuni presupposti fondamentali (il cane provoca nell'uomo interesse, curiosità e tenerezza, ma facilita anche l'instaurazione di legami sociali ed affettivi), il metodo Ludo-Agility® parte dai bisogni e dalle necessità della persona direttamente interessata, per creare situazioni di gioco, ma anche di esercizio, in grado di stimolare il

soggetto dell'azione, proprio grazie alla collaborazione del cane, che diventa "ponte" della relazione con l'operatore, ma anche diretto fruitore della comunicazione.

Le attività di Ludo-Agility® vengono preparate sia nei tempi che nelle modalità partendo dai bisogni prioritari dei partecipanti; per questo prima di procedere è necessario un periodo di osservazione in cui individuare le difficoltà e le potenzialità dei soggetti, fino alla stesura di un protocollo metodologico da seguire. Operatore e individuo stabiliscono congiuntamente le attività da svolgere e il tipo di esercizio. In modo particolare il bambino deve avere un quadro chiarissimo del percorso che gli viene richiesto di intraprendere. Al fine di ottenere la massima chiarezza e la massima partecipazione, gli operatori, tra cui il pedagogo, preparano un quaderno da compilare in itinere insieme ai soggetti in cui vengono poste schede di varie tipologie: rielaborazione delle esperienze, potenziamento delle conoscenze apprese, creatività personale, attivazione di strategie e inviti alla socializzazione... I bambini devono ideare il percorso che intendono svolgere sul campo con il cane che hanno scelto, per cui viene loro richiesto di utilizzare in maniera consona lo spazio sul foglio...Il metodo si sviluppa dunque come una vera e propria palestra di autonomia in cui si investono abilità di vario tipo e capacità via via più complesse. Il ruolo del pedagogo è fondamentale perché non solo accompagna, monitorando, il bambino, ma anche perché, attraverso momenti di dialogo con il singolo e con il gruppo, riesce a stimolare la relazione e a favorire la motivazione. Ogni bambino poi si specializza in una attività particolare, in modo da sentirsi specificatamente abile in qualcosa che lo distingue dagli altri.

Il sentimento di autoefficacia che ne scaturisce è fondamentale per lo sviluppo individuale, in quanto potrà essere generalizzato anche ad altri ambiti (scuola, casa, lavoro...). Questa procedura permette di instaurare legami relazionali con gli adulti, che diventano punto di riferimento, senza però interferire nella libertà espressiva del soggetto..." (9)

MOBILITY DOG®

La MobilityDog® è una disciplina di recente introduzione, non agonistica e non competitiva, aperta e idonea a tutti i team cane-conduttore anche alla prima esperienza. Nata in Svizzera negli anni '90, si è diffusa velocemente in tutto il Nord Europa perché per le sue caratteristiche diventa un ottimo strumento per migliorare l'inserimento e l'integrazione del cane nella società urbana.

Il percorso ad ostacoli della MobilityDog® viene inserito in un normale percorso educativo della coppia cane-padrone. Esso è divertente sia per il cane che per il conduttore, e rompe la possibile monotonia di un normale corso di educazione.

Affrontare e risolvere piccoli problemi e superare ostacoli di diverso tipo ha molteplici effetti sulla coppia: aumenta l'autostima, diminuisce l'iperattività, aumenta la capacità di comunicare tra i due soggetti migliorandone via via l'intesa, aumenta la fiducia in sé stessi e nel proprio compagno, sia umano che canino, implementa la capacità del cane di concentrarsi e di prestare attenzione, diminuisce l'insicurezza e di conseguenza mitiga l'insorgere di alcuni problemi di aggressività, migliora in generale la qualità della vita della coppia, fornisce innumerevoli opportunità di socializzare, e non essendovi ansia da prestazione, che può essere motivata da un aspetto agonistico, aiuta a rilassarsi e ad eliminare lo stress.

In ultima analisi è importante tenere in considerazione che il compiere particolari movimenti e superare piccoli ostacoli con successo aumenta la facoltà di apprendere e la flessibilità cognitiva nel nostro cane.

Non ultimi gli effetti positivi dell'attività fisica, in particolar modo se si considera che tutto il lavoro di training è impostato sul gioco, che rappresenta di per sé un'efficace movente per il nostro amico quattro zampe.

Fare attività con il nostro cane ci fornisce anche innumerevoli monitor sul suo stato di salute sia fisico che psicologico, consentendoci di anticipare l'insorgere di più gravi problematiche. Inutile dire come un cane sano, equilibrato e con un'ottima relazione con il suo proprietario sia apprezzabile anche da un punto di vista sociale.

La MobilityDog® si propone anche come strumento di una maggior diffusione di cultura sul cane; nella prevenzione di incidenti e di maltrattamenti, per lo più involontari, dovuti ad una scarsa conoscenza etologica dello stesso.

La disciplina si articola in 18 prove standard da eseguire ciascuna nel tempo massimo di 1 minuto; i tempi di esecuzione e la tipologia delle prove sono tali da non creare stress psicofisico al cane (ed al conduttore) indipendentemente dall'età e dalla taglia.

L'obiettivo finale ed esplicito del corso di MobilityDog® è quello di preparare il team cane-conduttore alla corretta partecipazione ad una manifestazione di MobilityDog. In realtà le speciali caratteristiche di questa disciplina permettono di approfondire e migliorare la relazione e la gestione del proprio cane. ⁽¹⁰⁾

MONDIORING

Il Mondioring è stato riconosciuto in Italia solo nel 2001 dall' ENCI, ma già decennale in Francia, Svizzera, Belgio e Olanda. Nasce dalla fusione di programmi nazionali già esistenti per crearne uno dal contenuto più ricco per tutti gli appassionati del cane da lavoro. Il Mondioring è certamente una disciplina affascinante e spettacolare, dove mette in evidenza il temperamento e l'equilibrio del cane, che deve essere sempre pronto ad affrontare situazioni ineguali.

E' uno sport cinofilo aperto ai cani di tutte le razze iscritti ad un libro genealogico riconosciuto dall'FCI (ossia provvisti di pedigree riconosciuto dall'FCI) con lo scopo di essere un divertimento per gli spettatori, un gioco con difficoltà progressive in base alle categorie per i concorrenti e un momento di competizione e confronto per gli appassionati di addestramento, senza mai dimenticare che la finalità è quella di mettere in evidenza le attitudini naturali del cane, la qualità del suo addestramento, la perizia del conduttore e soprattutto il patrimonio genetico del cane. Le classi previste sono 4:

- Debuttanti: a cui sono ammessi soggetti di tutte le razze anche se sprovvisti di pedigree purché abbiano compiuto i 12 mesi di età (punteggio max. 100);
- Categoria 1: tutti i soggetti con pedigree e 12 mesi di età (punt. max. 200);
- Categoria 2: tutti i soggetti che abbiano ottenuto almeno 2 volte 160 punti in Cat. 1 (punt. max. 300);
- Categoria 3: tutti i soggetti che abbiano ottenuto almeno 2 volte 240 punti in Cat. 2 (punt. max. 400).

Ciascun cane può concorrere un numero infinito di volte nella stessa categoria anche se ha ottenuto i punti per il passaggio di classe. Non possono partecipare alle prove cani con malattie infettive o contagiose, in cattive condizioni di salute, sordi, ciechi, aggressivi, zoppi, in stato di gravidanza o allattamento, privi di testicoli o sterilizzati. Le femmine in calore devono gareggiare per ultime. Un cane viene escluso dalla prova qualora cerchi di attaccare altre persone al di fuori dell'U.A.M. (Uomo Assistente Mondioring cioè il figurante preposto alla fase della Difesa) o cani. Il conduttore deve essere iscritto ad un sodalizio riconosciuto dall'ENCI (Ente Nazionale della Cinofilia Italiana) e qualunque suo atto di brutalità nei confronti del cane determina la squalifica dalla prova (ed eventuali altri provvedimenti). Il programma comprende 3 tipi di prove che si svolgono tutte senza collare e guinzaglio (vengono consegnati al commissario di campo al momento dell'entrata sul terreno di gara) e una di seguito all'altra senza che il cane esca dal terreno che sono:

- obbedienza;
- salto;
- morso.

Esercizi di obbedienza

Condotta al piede senza guinzaglio (punti 6)

Tragitto con 3 cambi di direzione, 1 dietrofront e 2 arresti.

Assenza del conduttore (punti 10)

Posizione a terra (cat. 1 e 2) o seduto (solo cat.3), durata 1 min., conduttore nascosto.

Durante l'assenza verrà effettuata una distrazione a minimo 10m in cat. 1 e 2 e a min 5m in cat. 3.

Invio in avanti (punti 12)

Distanza 20m cat.1, 30m cat. 2, 40m cat. 3

Posizioni a distanza punti 10 in cat.1(3 posizioni), 20 in cat. 2 e 3 (6 posizioni)

Seduto, terra e in piedi con il conduttore a 5m in cat.1, 10m in cat.2, 15m in cat.3

Rifiuto del cibo punti 5 in cat. 1 e 10 in cat. 2 e 3

in cat. 1 vengono lanciati al cane 2 bocconi mentre è a terra col conduttore generalmente nascosto, in cat. 2 e 3 ci sono anche 6 bocconi sparsi sul terreno di gara.

Riporto dell'oggetto punti 12

Riporto di un oggetto diverso ad ogni concorso e lanciato minimo a 5m dal conduttore.

Ricerca del legnetto solo in cat. 2 e 3 punti 15

Il legnetto del conduttore viene posto a 30m in mezzo ad altri 3 in cat. 2 e 4 in cat. 3 e il cane deve riportare quello corretto. ⁽¹¹⁾



OBEDIENCE

L'Obediencia è una disciplina nata per valutare le doti del cane e la sua capacità di recepire l'educazione prima e l'addestramento successivamente, con esercizi di difficoltà progressiva nelle diverse classi di valutazione.

L'Obediencia è una disciplina estremamente tecnica, volta alla valutazione delle capacità addestrative del cane.

Il suo fine, infatti, è di insegnare al cane un comportamento controllato e collaborativo, nella massima cooperazione ed armonia del binomio cane-conduttore, che porta altresì ad un'intesa perfetta anche quando il cane si trovi distante da quest'ultimo, attraverso l'esecuzione di una serie di esercizi obbligatori e decisamente rigorosi.



Si tratta di uno Sport cinofilo nato alla fine degli anni '50 negli Stati Uniti e nel nord Europa, allo scopo di selezionare il cane migliore non solo dal punto di vista morfologico, ma anche caratterialmente, in quanto duttile e docile nell'addestramento.

L'Obedience è uno sport cinofilo basato, come il nome suggerisce, su vari esercizi di obbedienza: "resta" seduto e a terra, condotta con e senza guinzaglio, esercizi di invio e di riporto, discriminazione olfattiva e controllo del cane a distanza.

Il Regolamento Italiano prevede 4 Classi, dalla "Debuttanti" alla "Classe 3", la più alta, inferiore solo alla "Classe Elite", che si svolge secondo le direttive del Regolamento Internazionale F.C.I., valido anche per i Campionati Europei e Mondiali.

L'Obedience è una disciplina nata per valutare le doti del cane e la sua capacità di recepire l'addestramento e di inserirsi nella vita sociale, ed è aperta a tutti i cani di età superiore ai 12 mesi iscritti al Libro genealogico del cane di razza o a un Libro delle origini riconosciuto dalla FCI (Federazione Cinofila Italiana).

E' stata riconosciuta dall'ENCI in Italia solo nel aprile 2002 patrocinando la prima gara ufficiale svoltasi il 13 e 14 aprile dello stesso mese a Settimo Torinese e nasce con lo scopo di selezionare quel cane che morfologicamente fosse giudicato vincente in bellezza, anche caratterialmente, dimostrandosi duttile e docile nei confronti dell'addestramento. Se nei paesi scandinavi e in altri paesi europei l'obedience è praticata da tutti soprattutto nelle classi basse come ottima "scuola" per ogni cane e conduttore, è indubbio che ci siano delle razze particolarmente predisposte. Se guardiamo i vari campionati del mondo o europei di specialità troviamo che i cani che gareggiano sono in altissimo numero border e subito dopo i pastori belgi con la sporadica presenza di altre razze (golden, kelpie)

La disciplina infatti richiede ad alti livelli cani estremamente reattivi, con un'ottima predisposizione all'apprendimento, temperamentosi e generosi. Tutte doti che non mancano certo ai pastori belgi ben allevati. Mentre il border è portato a lavorare più per il piacere del lavoro in sé, i belgi in particolare hanno la dote di creare un rapporto esclusivo e magico con il proprio compagno umano. E l'obedience sembra proprio una disciplina fatta per ampliare e mostrare a dismisura le qualità caratteriali e questa magia di comunione tra noi e i nostri cani. (16)

PROVE NATURALI

Tra le numerose attività sportive presenti oggi in Italia da praticare col proprio cane, inizia a farsi spazio una nuova, per noi, attività di derivazione nord-europea e più precisamente svedese, denominata "Prove Naturali".

E' nota ormai ovunque l' enorme cultura cinofila dei Paesi Scandinavi dove il lavoro col cane è sempre inteso come collaborazione del binomio cane-conduttore e sempre nel pieno

rispetto dell' animale senza mai usare sistemi di costrizione o violenza nei suoi confronti. In Italia ciò purtroppo non è sempre vero e troppo spesso si vedono azioni violente contro il cane che, per esempio, abbatte un ostacolo in una gara di agility senza che il conduttore pensi che forse l'errore è stato il suo.

Fortunatamente le cose iniziano a cambiare anche qui da noi e sempre di più si osservano sia professionisti sia semplici proprietari di cani agire in modo corretto.

Le prove naturali non sono ancora gare ufficiali in Italia e quindi non è possibile trovare competizioni riconosciute dall' ENCI, ma centri cinofili in diversi posti d' Italia organizzano corsi e gare sociali.



Proprio dal nome possiamo subito capire che sono attività che mettono in risalto le caratteristiche naturali del cane, quindi le sue doti di ricerca, di curiosità, di utilizzo dell' olfatto. E' un tipo di impegno che prevede una buona relazione cane-conduttore e proprio grazie a questo, durante ogni prova daremo al nostro cane il ruolo più importante, visto che in quel caso possiede sicuramente i mezzi migliori per portare a termine la prova positivamente.

Nel dettaglio le prove naturali constano di una **prova di obbedienza generale** e quattro prove specifiche: **la ricerca di oggetti**, **la pista**, **la ricerca di persone**, **il rapport** (cane porta messaggio). Potremo allenare il cane per tutte e quattro le prove ma, in sede di gara, svolgeremo la prova di obbedienza, la ricerca di oggetti e una a scelta tra le tre rimanenti. Naturalmente esistono diversi livelli di difficoltà in funzione della preparazione del cane.

Nella **prova di obbedienza** gli esercizi sono: la condotta al guinzaglio, cane al guinzaglio che precede il conduttore, terra durante la marcia, richiamo, riporto, salto, terra in gruppo e invio a 50 metri fra il conduttore e un estraneo.

Nella **ricerca di oggetti** l'area è costituita da una linea di 20 metri per 50 metri di profondità. Il cane deve localizzare e riportare uno alla volta quattro oggetti lasciati all' interno dell'area.

La pista è lunga 300 metri con due angoli a 90°. Viene tracciata dal conduttore stesso su indicazione dello steward. Lungo la pista vengono messi due oggetti piccoli e uno più grande alla fine della pista. Nei casi di classi più avanzate la pista viene fatta invecchiare sino a 40 minuti. Il cane segue la pista al guinzaglio e il conduttore cammina dietro di lui.

Nella **ricerca di persone** classe principianti l'area è di 100 X 100 metri e ci sono tre figuranti: uno nascosto e due parzialmente nascosti. Il cane dovrà trovare e segnalare il figurante con l' abbaio o con il Bringstel, un piccolo riportello attaccato al collare che il cane deve prendere in bocca e correre dal conduttore nel momento in cui trova il figurante.

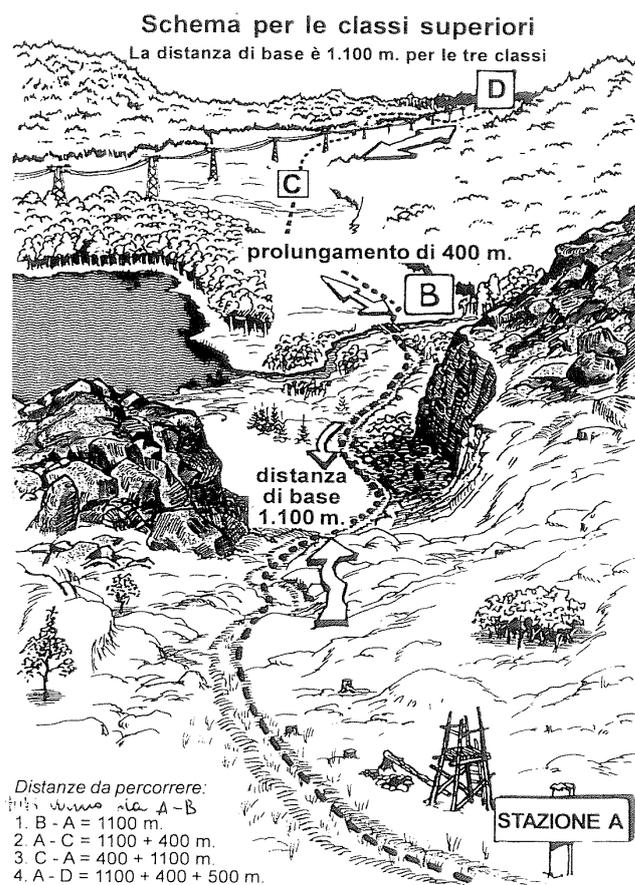


L'ultima prova, il **rapport**, consiste nel mandare il cane da due conduttori che si trovano ad una distanza minima di 400 metri. Dalla partenza (punto A), uno dei conduttori con il cane raggiunge il punto B che si trova a 400 metri. I cani in gara vengono rimandati al punto A con un intervallo di 3 minuti uno dall'altro. Quindi con le stesse modalità, tutti i cani tornano da A a B e la prova è finita.

Anche non considerando l'aspetto agonistico queste prove sono un'ottima occasione per divertirsi col proprio cane insegnandogli qualcosa e imparando anche noi qualcosa in più sulle qualità eccezionali dei nostri amici.

La pressione addestrativa non è molto forte e ciò consente a tutti di avvicinarsi a tale disciplina. Non ultimo vi è l'aspetto terapeutico. Questi sono esercizi che migliorano molto l'autostima del cane e lo aiutano a operare lontano dal conduttore, cosa molto difficile per alcuni dei nostri cani, specialmente per quelli che vivono in città e che vivono l'esterno dell'abitazione solo al guinzaglio. (12)

Schema percorso Rapport per le classi superiori:



RACING

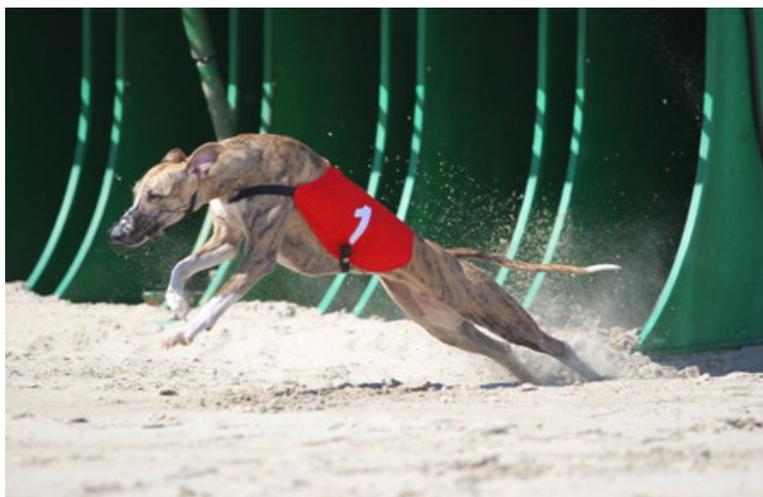
Il **Racing** è una gara contro il tempo, nel senso che un fotofinish determinerà la classifica. Si svolge in cinodromi privati dotati di pista in sabbia o erba.

Alla partenza i cani sono inseriti nelle sei gabbie che aprendosi permettono ai levrieri di scattare nella corsa al passaggio dello zimbello trainato dal filo.

Le prime gare sperimentali, ispirate alle corse dei cavalli, furono sperimentate nel 1876, ma non ebbero molto successo; solo dopo molti anni il grande pubblico cominciò ad apprezzarle.

Nel 1928 venne costruito il primo Cinodromo in Italia a Roma, oggi chiuso, e nel 1991 la FCI ha stabilito un regolamento per le corse amatoriali a cui vi possono partecipare tutti i levrieri provvisti di pedigree e di licenza di corsa.

In Italia e nei campionati europei e mondiali FCI si corrono sulla distanza dei 350 mt. mentre in altri paesi europei come la Francia si svolgono gare anche su distanze di 480 mt. o più corte con distanze di mt. 180 e 280 mt. dove possono emergere soggetti dotati soltanto di maggiore scatto. ⁽¹³⁾



RALLY-OBEDIENCE

La Rally-Obedience è una disciplina degli sport che suscita tanto interesse tra gli appassionati cinofili.

La Rally-O coniuga esercizi di obedience con un percorso creato ad hoc dal giudice. E' uno sport cinofilo che certamente diverte in binomio cane-conduttore, con esercizi complessi ma meno rigorosi rispetto all'obedience tradizionale.

Come tutti gli sport cinofili, è aperto a tutti i cani, di razza o meticci a partire da classi per giovanissimi, fino ad arrivare alla classe L3, massima espressione delle difficoltà addestrative.

Nel Rally-O il binomio cane-uomo deve compiere un percorso, composto da un minimo di 12 ad un massimo di 18 stazioni, lungo il quale devono essere eseguiti esercizi indicati da cartelli disposti lungo il tragitto.

Cane e conduttore dopo aver superato il punto di avvio, indicato dal cartello START, eseguono il percorso in totale autonomia.

Lo spostamento tra una stazione e la successiva deve, ove non diversamente indicato, essere eseguita "in condotta" ed a passo normale

La Rally-O è la giusta combinazione tra la precisione degli esercizi di obedience, la dinamicità e il divertimento dell'agility ed i principi delle gare di Rally automobilistico.



RING FRANCESE

Il Ring francese è una disciplina non rientrante nel programma nazionale italiano, ma praticabile dagli italiani all'estero con un programma molto selettivo: da un dato del 1992 solo 1/10 dei cani che praticavano la disciplina arrivavano in terzo grado, contro i 4/10 del SchH.

Salti più difficili in altezza e lunghezza, obbedienza estremamente precisa, attacchi mozzafiato dove il figurante con fantasia, esquives e barrage con bastone mette alla prova il coraggio del cane.

Questo è il ring francese... Il terreno è spoglio come in IPO, al cane si richiedono maggiori qualità atletiche, psichiche e di coraggio che non in Mondioring.

E' una IPO fatta sul costume, dove è molto importante la precisione di esecuzione, ma gli esercizi sono sempre uguali. La fase degli attacchi viene però effettuata sul costume e non vengono effettuate piste.

Alcune differenze tra il RING e l' RCI (IPO).

Nel Ring il figurante indossa un abito che protegge l'intero corpo, deve consentire una presa di 7 cm di profondità e 3 cm di spessore, il morso del cane può avvenire su qualsiasi parte del costume, e la qualità della presa non è penalizzata. In RCI, il figurante indossa una manica di protezione più o meno dura. Il morso si verifica esclusivamente sul braccio.

Nel Ring francese, si utilizza un bastone di bambù con il quale il cane può essere toccato sempre e solo sulla schiena e mai con violenza. Non c'è un numero di colpi fisso o determinato numero di colpi, non è limitato: il cane deve lottare per trovare il suo premio. In RCI, il figurante utilizza un bastone flessibile con il quale minaccia il cane all'entrata e durante il morso lo colpisce 3 volte.

Il terreno è recintato e la misura tra i 40 ei 60 m di lunghezza con una larghezza di 40 m, come minimo.

Per il Ring deve avere almeno 6 nascondere e 3 salti.

In RCI, 2 salti e 6 nascondigli mobili.

In RCI gli esercizi sono suddivisi in tre fasi. La pista, l'obbedienza (che comprende i salti) e il morso, che vengono eseguiti a turno e separatamente da ciascun concorrente.

Nel Ring sono eseguiti prima i salti. La sequenza di salti, l'altezza e la lunghezza sono a scelta del candidato. Il punteggio massimo sarà assegnato con i valori che variano a seconda del livello 1, 2 o 3. Poi l'obbedienza con l'ordine di esecuzione tirato a sorte e uguale per tutti i concorrenti. Seguono esercizi di mordere anche questi con ordine sorteggiato all'inizio del concorso.

In RCI come in Ring c'è un cane "in bianco" i per testare e mostrare il percorso e il lavoro del figurante. Ciò consente al giudice di verificare che il lavoro avvenga rispettando il cane.

In Francia, al fine di sostenere le prove in qualsiasi disciplina, il cane deve aver ottenuto un certificato di socialità e capacità di utilizzo: CSAU

L'ordine dei passaggi è la seguente:

Brevet, Ring 1, Ring 2, Ring 3

Un brevetto dura 15 minuti, un Ring 3 circa 45 minuti.⁽¹⁴⁾



SHEEPDOG - PROVE DI LAVORO SU BESTIAME

Il lavoro su bestiame è certamente tra tutti lo "sport" meno sport se consideriamo che è millenni che il cane aiuta l'uomo nel lavoro con gli animali.

Le caratteristiche più importanti in un cane da pastore sono abilità naturale, intelligenza lavorativa e resistenza fisica unite allo stile di lavorare il gregge.

Possiamo considerare almeno cinque stili diversi di conduzione, dove ogni razza si differenzia:

A vista, dove il cane lavora puntando il gregge, come un agguato preparato da lontano, senza mai distrarsi.

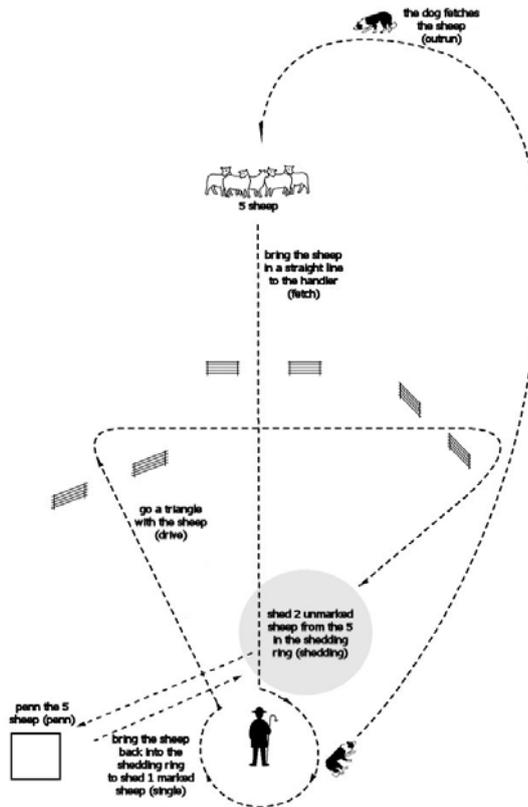
Tuttofare, che a differenza della prima i cani lavorano con la postura eretta, di solito sono cani di grossa corporatura di cui le mansioni non sono solo quelle di conduttore di greggi. Abbaiatori, che usano solo il suono della loro voce per spronare e condurre il bestiame. Tallonatori e Morsicatori di zampe, di solito questi cani sono di piccola/media statura e vengono usati con le mandrie di mucche.

Lo sheepdog si sta affermando anche in Italia come sport da effettuare con il proprio cane, ma è ancora sconosciuto ai più. Letteralmente "cane da pecore", questo termine si riferisce all'attività sportiva, competitiva o meno, che si può svolgere con il proprio cane, purchè sia un cane da pastore o possieda un significativo istinto a lavorare come tale. In realtà, l'espressione "cane da pastore" comprende sia le razze cosiddette da "guardia del gregge", ad esempio il pastore maremmano-abruzzese, sia le razze da "conduzione del gregge", di cui fa parte il border collie. Nello sheepdog, il cane ed il conduttore lavorano in team allo scopo di radunare, condurre da un posto ad un altro, rinchiudere in un recinto o separare greggi di pecore.

Il cane da sheepdog oggi più apprezzato è indubbiamente il border collie, che si contraddistingue per il suo modo di controllare e riunire le pecore con lo sguardo. Questa caratteristica, il cosiddetto "occhio", è istintiva ed ereditaria e consiste nell'applicare una particolare pressione sulle pecore soltanto attraverso la propria volontà di indurle a muoversi in una determinata direzione. Il border collie è noto anche per la tipica andatura di avvicinamento alle pecore, con la parte anteriore abbassata rispetto al posteriore. Per chi vede la scena di un border collie al lavoro, l'impressione è quella di un predatore che sta per attaccare la sua preda.



Il percorso standard dei trials inglesi che il cane ed il suo conduttore devono essere in grado di svolgere a distanza crescenti a seconda della Classe (1, 2 o 3) di gara è riprodotto nello schema che segue.



SLEDDOG

Nonostante in Italia lo sleddog sia ancora uno sport pressoché sconosciuto, in realtà esso ha origini antichissime ed è molto diffuso nelle regioni che ben si prestano alla sua pratica: alcune pitture rupestri ci indicano infatti che i primi cani da slitta furono utilizzati 4.000 anni fa nella Siberia centrale, a nord del lago Baikal. Questa importante iniziativa è da attribuire alle tribù samoiedo, i Koikal, e ad altre tribù nomadi che vivevano invece nel territorio più orientale della Siberia, Ciukci: l'aspetto dei cani di quell'epoca è straordinariamente simile a quello che essi hanno ancora oggi e la somiglianza con i lupi è del tutto evidente. Ciukci e Koikals svilupparono un alto livello di tecnica nel traino delle loro slitte, utilizzando i più svariati materiali per la loro costruzione, dal legno alle ossa di balena ai blocchi di ghiaccio e riuscirono così ad arrivare ad attaccare fino a venti cani per ogni slitta.

La civiltà occidentale aveva utilizzato i cani per i pascoli, per la guerra e per i combattimenti, ma tutte le conoscenze accumulate sui più vecchi e fedeli compagni delle nostre regioni temperate non avevano valore se confrontate con quelle delle popolazioni artiche: le mucche e i cavalli erano considerati fino ad allora gli unici mammiferi atti al traino e per loro i cani erano membri della tribù.

Era giunto il momento di aggiornarsi e soprattutto di adattarsi. ma prima di riuscire a comprendere l'indole di questi cani, scoprire le loro capacità ed i loro limiti passeranno ancora un centinaio di anni.

Arriviamo così all'ultimo decennio del diciannovesimo secolo, anni in cui scoppia la febbre dell'oro, siamo nella "terra promessa" che si chiama Klondike, migliaia di uomini si mettono in viaggio per ostili territori del nord di quella che fu la più grande migrazione umana dall'epoca delle crociate. Freddo, valanghe, rapide, malattie, fame e stanchezza spazzarono via quarantamila uomini che non raggiunsero mai la meta tanto ambita. Fu proprio la febbre dell'oro a fornire lo spunto ai romanzi di Jack London, neanche ventenne, quando nel 1897 approdò in Alaska e per la precisione a Dawson City, sperduta cittadina al confine tra il Klondike e lo Yukon.

Nel suo capolavoro "Il richiamo della foresta" London evoca come si svolgesse la vita in quei territori sperduti e come i cani avessero un ruolo così importante per i cercatori d'oro, corrieri postali ed avventurieri.

A quel tempo discussioni e scommesse sulla supremazia di uno o dell'altro cane erano all'ordine del giorno, ma lo sleddog divenne una disciplina vera e propria solo nel primo decennio del Novecento, per l'esattezza nel 1908, quando fu organizzata a Nome una corsa di 408 miglia (656.6 km), la "All Alaska Sweepstakes".

E' interessante notare come, durante la prima edizione di quella gara, tra i cani iscritti e partecipanti non vi fossero cani nordici, ma semplicemente meticci di qualunque tipo: a quell'epoca infatti veniva impiegato al traino qualsiasi soggetto purché fosse abbastanza forte e veloce, a dimostrazione del fatto che ogni cane adora correre e trainare una slitta.

Solamente a partire dalla seconda edizione un mercante di pellicce russo, tale William Goosak, iscrisse alla corsa una muta di nove cani importati dalla Siberia, che impressionarono per la loro velocità e per la straordinaria resistenza: quel team arrivò infatti terzo al traguardo, ma mentre tutti gli altri equipaggi giunsero alla fine allo stremo delle forze, quei nove cani apparivano freschi come rose e assolutamente desiderosi di correre ancora. Erano i cani allevati dai Ciukci e riscosero fin da subito un ampio consenso al punto che diversi musher partirono alla volta della Siberia per importare un gran numero di esemplari: da questa massiccia importazione nacque la storia moderna del Siberian Husky, un cane molto conosciuto anche qui in Italia, un cane che ha vissuto periodi di grande popolarità seguiti da un brusco arresto delle vendite, un cane che forse non è stato perfettamente compreso dal grande pubblico, ma che comunque rimane un perfetto esempio di cane da slitta.

Contemporaneamente alle prime gare con i cani da slitta ebbero inizio anche le spedizioni e le competizioni verso i poli: nel 1893 il norvegese Fridtjof Nansen si inoltrò nel Mar Glaciale Artico con il veliero Fram, che venne imprigionato dai ghiacci alla latitudine di 84° Nord.

L'unico modo per poter proseguire dunque era utilizzare i cani e Nansen, insieme ad un compagno, stabilì con le slitte il primato nella corsa verso il Polo: il 7 aprile 1896 venne raggiunta la latitudine di 86° 14' Nord.

Pochi anni dopo anche l'Italia prese parte alla sfida polare con una spedizione guidata dall'indimenticabile marinaio alpinista ed esploratore Luigi Amedeo principe di Savoia Duca degli Abruzzi e dal suo amico Umberto Cagni, ufficiale della Regia Marina. I nostri esploratori, a bordo della baleniera Jason Stella Polare, rimasero bloccati nel pack artico e dovettero proseguire a bordo delle slitte trainate dai cani per poter finalmente raggiungere, nell'aprile del 1900, a poco più di un anno dalla partenza della nave, la latitudine di 86° 34' Nord. Sei anni più tardi lo statunitense B.E. Peary superò, sempre con le slitte, la latitudine di 87° Nord e, nel 1909, con 19 slitte e 133 cani, ritentò l'impresa raggiungendo la latitudine di 87° 47' Nord.

Peary, nel suo volume autobiografico "I segreti delle spedizioni polari" ha scritto che il segreto del suo successo si poteva racchiudere in una sola parola di quattro lettere: "cani".

Questa affermazione ci fa capire come i cani, a quell'epoca, fossero davvero insostituibili per poter tentare simili imprese e come fossero considerati come l'unico mezzo di trasporto capace di inoltrarsi là dove nessun mezzo meccanico sarebbe stato in grado di portarsi.

Forse ai giorni nostri, con l'avvento delle motoslitte, la cultura delle popolazioni nordiche sta lentamente cambiando, ma sicuramente per loro i cani da slitta rimangono importantissimi: basta pensare che ancora oggi, in alcuni sperduti villaggi dell'Alaska, i bambini compiono ogni mattina, per potersi recare a scuola, il tragitto da casa alla fermata dell'autobus a bordo di una slitta trainata da un cane. Una volta giunti a destinazione lasciano il cane negli appositi ricoveri che si trovano vicino alle fermate, per poi compiere il tragitto inverso alla fine delle lezioni: per loro che non sono in grado di guidare una motoslitta i cani rimangono ancora l'unico mezzo di trasporto sicuro, veloce ed affidabile.

Dal primo dopoguerra ad oggi le gare di sleddog si sono moltiplicate a vista d'occhio, rendendolo senza dubbio uno sport popolarissimo in tutte le regioni nordiche.

La più popolare è senza dubbio l'Iditaroad, la durissima gara che si svolge il primo sabato di marzo di ogni anno in Alaska, tra Anchorage e Nome, lungo un percorso di 1.049 miglia (1688 km). Organizzata per la prima volta nel 1973 ad opera del più grande musher di tutti i tempi, il grande Joe Redington, la competizione si propone di commemorare un evento storico accaduto a Nome nel 1925: una mortale epidemia di difterite avrebbe sicuramente sterminato la popolazione di quella tranquilla cittadina se una staffetta di corrieri su slitte non avesse trasportato in tempo utile il vaccino, sfidando per cinque giorni tormenti di neve inimmaginabili. Al Central Park di New York è stata eretta una statua in onore di Balto, il capo muta che secondo la tradizione guidò la gloriosa spedizione, anche se in realtà il cane che condusse il team per la maggior parte del lungo tragitto si chiamava Togo.



Il Gennaio 1925, Nord America, Alaska...Foto d'epoca che ritrae balto



LO SLEEDOG AI GIORNI NOSTRI

Sleddog è un termine americano, che significa: "slitta trainata da una muta di cani", con un conduttore chiamato musher, (pronunciato masher). Prima dell' avvento delle motoslitte, lo sleddog era l'unico mezzo di locomozione tra i distanti villaggi del Grande Nord. Gli utilizzatori erano Eschimesi, Indiani Atabaskan e pionieri (cercatori d'oro).

Oggi si utilizza ancora lo sleddog come mezzo di trasporto, ma soprattutto è divenuto uno sport dove questi splendidi cani vengono considerati veri e propri atleti che corrono instancabilmente anche distanze che superano i 200 Km. al giorno, come nel caso delle competizioni nord-americane, quali l'Iditarod o la Yucon Quest.

Le gare su neve sono lo sleddog vero e proprio, nelle quali musher e cani sono nel loro vero elemento. I musher ed i loro team sono divisi in varie categorie a seconda del numero di cani e della razza. Infatti nelle gare su neve i Siberian Husky, più veloci, corrono in una categoria, mentre Alaskan Malamute, Groenlandesi e Samoiedo corrono insieme in un'altra. Le gare su neve si dividono in gare di sprint e in gare di media distanza.

Lo sky joring, nuova categoria ammessa dalla FISTC nelle competizioni internazionali, è l'omologo su neve del dog trekking: il musher, che indossa gli sci da fondo ha il proprio cane legato in vita; il cane è dotato di imbragatura e corre davanti al musher aiutandolo specialmente nelle salite. Inutile dire che serve essere dei buoni sciatori di fondo (passo pattinato) sia per la lunghezza del percorso sia perché, se il cane tira, la velocità è notevole. La pulka scandinava è una specialità caratteristica del nord Europa (Norvegia): il cane, tramite delle tirelle rigide, traina un piccolo slittino al quale è collegato il musher, che, anche in questo caso, indossa gli sci da fondo. In origine nello slittino venivano sistemati i materiali per la caccia e per la sopravvivenza dei cacciatori. Oggi, visto che non sussiste più quest'esigenza, lo slittino viene zavorrato per simulare un carico. Anche in questo caso è necessario avere una buona padronanza sugli sci.

La categoria D, divisa in D1 e D2 in base alla razza dei cani, è considerata l'accesso allo sleddog vero e proprio; infatti il musher conduce una slitta alla quale sono attaccati due cani. Le sensazioni sono simili a quelle dei team più grandi: la neve, la natura, il rumore dei pattini e l'ansimare dei cani. È necessaria una buona preparazione atletica del musher, che deve aiutare attivamente i cani spingendo con un piede o correndo dietro alla slitta, per non affaticare i cani visto anche la lunghezza del percorso di ben 8 km.

La categoria C, divisa anche qui in C1 e C2, è quella che conta il maggior numero di musher partecipanti e pertanto è quella più combattuta: i migliori musher si rincorrono in pochi decimi di secondo. Alla slitta vengono attaccati tre o quattro cani ed anche qui il tracciato da percorrere è di 8 km.

Nella categoria B (sei cani), ulteriormente suddivisa in B1 e B2 la lunghezza del percorso aumenta a 12 km. Anche questa categoria è molto combattuta e fra i musher che vi partecipano molti si sono distinti in competizioni internazionali.

La categoria A percorre un tracciato di 18 km ed il team è composto da 8 cani. In Italia non vi sono molti musher che partecipano alle competizioni in questa categoria data la difficoltà nella gestione di un così elevato numero di cani.

Nella categoria O il numero di cani è illimitato e comunque uguale o superiore a nove. È necessario avere davanti un ottimo leader perché la linea di traino, alla quale sono attaccati i cani, è lunga circa una dozzina di metri.

Percorso dell'Iditarod (nord-america)

Come ogni anno, il primo sabato di marzo, un gruppo di uomini farà perdere le proprie tracce. Punterà verso nord, in mezzo a una distesa di neve, contando solo sulle proprie capacità e quelle dei cani che tirano le loro slitte. Sono i concorrenti dell'Iditarod, un percorso di 1150 miglia (oltre 1700 chilometri) da Anchorage a Nome, in Alaska, in cui uomo e cani diventano un binomio inscindibile. La più affascinante corsa di sleddog di tutti i tempi, che porta con sé tradizioni e leggende, cui ogni anno partecipa un numero sempre maggiore di mushers di ogni nazionalità e di ogni provenienza. Uomo e cani, un team, una sola entità che per giorni e notti, parecchi gradi sotto lo zero e tra più impervi paesaggi nordici, si avventurano in quella che ormai è conosciuta in tutto il mondo come "l'ultima grande corsa".

Il regolamento della gara

Ogni anno si riuniscono ad Anchorage decine di mushers, alcuni dei quali con diverse Iditarod alle spalle, per rivivere ancora un'esperienza unica non solo nel suo genere. Un'impresa quasi epica tra i fiumi ghiacciati, i venti gelidi e le foreste invalicabili dell'Alaska. Quasi trenta i check point dove i mushers possono fermarsi per le formalità previste dal regolamento e per i controlli veterinari.

Ogni team è composto da un numero di cani che varia da un minimo di dodici ad un massimo di sedici e i primi arriveranno al traguardo dopo oltre dieci giorni.

Una corsa nata da appassionati e in cui corrono appassionati, per i quali nulla è più importante della salute dei propri cani.

Il regolamento prevede che la slitta sia dotata del posto necessario a trasportare un cane nell'eventualità di infortuni, malattie o qualsiasi altra causa che potrebbe impedire ad un animale di proseguire.

Esistono penalità (o addirittura la squalifica) nel caso in cui:

i cani non vengano tenuti in condizioni adeguate;

il musher attui comportamenti violenti nei confronti dei cani: nessun altro mezzo, oltre la voce, ammesso per incitare il leader alla corsa;

il musher, o chi per lui, inietti droghe o altre sostanze (specificate nel regolamento ufficiale dell'ITC – Iditarod Trail Committee -, il comitato organizzatore dell'evento) ai fini di ottenere risultati oltre le proprie possibilità da un cane del team.

I cani sono inoltre dotati di scarpe di tela al fine di proteggere le zampe e favorire una migliore aderenza al suolo, soprattutto nei tratti ghiacciati. Ogni musher ha il compito di nutrire i propri cani, ognuno secondo una dieta (basata su carne e pesce) dettata dall'esperienza di anni di allevamento e di corse e dalla guida veterinaria. Nonostante le precauzioni, le cure del musher e l'assistenza veterinaria ad ogni check point, molti sono costretti al ritiro durante la gara, spesso a causa delle rigide condizioni atmosferiche che caratterizzano quei giorni di quasi completa solitudine, in cui l'unico obiettivo non è più vincere, ma arrivare al traguardo.⁽¹⁷⁾



SPECIAL AGILITY

L'agility, per la sua stessa essenza, ovvero, il rapporto che si instaura tra cane e conduttore, la voglia di giocare e correre, oltre alla possibilità di stare all'aria aperta e di conoscere meglio i meccanismi di costruzione del rapporto uomo – animale si presta ad essere un valido strumento educativo nell'ambito delle attività assistite da animali e risulta essere particolarmente stimolante e in grado di coinvolgere attivamente anche gli utenti con modalità di interazione passive o negative.

Tuttavia l'agility è, in primis, un'attività sportiva che può essere praticata da tutti: bambini, adolescenti, adulti, anziani e persone con disabilità fisiche e/o mentali.

E' importante sottolineare che "si intende per "sport" qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli...ogni individuo deve avere "la possibilità di praticare sport e di partecipare ad attività fisiche ricreative..."

Tali principi sanciti nella Carta Europea dello Sport indicano quanto l'attività sportiva sia importante per l'affermazione e la valorizzazione dell'individuo e che costituisce un diritto per tutti.

La "**Special Agility**" è stata creata per permettere anche a persone con disabilità intellettive di praticare l'agility a livello sportivo nell'ottica dello spirito di aggregazione e di integrazione. ⁽¹⁵⁾

SPORT ACQUATICI

Gli Sport Acquatici Cinofili - S.A.C nascono con l'intento di promuovere e sviluppare il divertimento e il lavoro del cane in acqua, seguendo regole di sicurezza e applicando le regole cinofile utili ad un eventuale futuro lavoro in acqua.

Hanno quindi il duplice scopo di favorire il divertimento e lo sviluppo delle naturali doti acquatiche di cane e conduttore e di essere propedeutiche ad un eventuale approfondimento del lavoro socialmente utile in acqua di cane e conduttore.

I SAC sono aperti a tutti i cani di razza e non, dai quattro mesi in su, purché amanti dell'acqua.

Per quanto suddivisi in classi agonistiche e amatoriali, il comune denominatore deve essere il divertimento per il binomio partecipante.

Il lavoro in acqua rappresenta un'ottima palestra per il corpo e per la mente, in quanto l'attività che i cani dovranno eseguire richiede lavoro fisico in acqua, con sviluppo di velocità e resistenza, ma anche utilizzo della mente per imparare a svolgere gli esercizi richiesti insieme o sotto la guida del suo conduttore.

Inoltre l'attività si svolge come lavoro di squadra, favorendo di conseguenza il legame cane - conduttore e migliorando la relazione.

Per l'orgoglio del conduttore più sportivo, sono previsti anche dei riconoscimenti per i cani che si dimostrano più meritevoli, più veloci e più precisi nel corso delle diverse competizioni che verranno organizzate.

OBIETTIVI

I SAC si prefiggono degli obiettivi generali di gioco e divertimento. Cane e conduttore devono collaborare nel pieno rispetto delle caratteristiche del cane e del suo livello di allenamento. In particolare nelle competizioni agonistiche dei SAC vengono premiati e lodati quei conduttori che dimostrano gioia e divertimento nel collaborare con il loro cane.

Vengono in particolare incentivati quei cani che dimostrano un'elevata acquaticità.

L'organizzazione dei SAC ha lo scopo di promuovere la salute e il benessere cinofilo attraverso l'acqua, diffondere eventi e manifestazioni per far conoscere la passione dei cani per l'acqua.

A livello esclusivamente cinofilo, i SAC si prefiggono degli obiettivi più specifici di insegnare a cane e conduttore a nuotare insieme in acque libere o interne, di nuotare in presenza di altri cani prestando attenzione al proprio conduttore, insegnare ai cani a tuffarsi, riportare e consegnare oggetti, ricercare oggetti sommersi, trainare oggetti in acqua,...

CATEGORIE DI GARA

Sono previste tre classi di competizione. Una **preagonistica**, una **agonistica** e una **amatoriale**.

Quella amatoriale è rivolta, in particolare, a cuccioli e cuccioloni che abbiano compiuto i 4 mesi e non abbiano ancora compiuto i 10 mesi, ai cani anziani e a cani di qualunque età che per particolari problemi fisici non possono svolgere altra attività fisica tranne il nuoto (salvo che questo non venga esplicitamente controindicato dal veterinario).

In tutti questi casi la partecipazione del cane alle gare di tipo non agonistico, deve avvenire tenendo conto delle specifiche caratteristiche del cane stesso. Per i cuccioli verranno svolti esercizi propedeutici al passaggio alla classe agonistica nel momento in cui avranno raggiunto l'età stabilita.

Per gli anziani è volta soprattutto a mantenere attivo il cane ormai entrato in età senile, con uno sport che, oltre a far divertire il cane, possa avere anche dei benefici sulla sua salute. Per i cani più atletici è prevista la possibilità di partecipare alle gare agonistiche. Per tutte le classi è di fondamentale importanza che il cane ami l'acqua per poter partecipare ai giochi.

Non vi deve essere in assoluto, nessuna forzatura ad entrare in acqua. Prima di iniziare a partecipare a corsi e gare è importante quindi valutare l'acquaticità del cane. Questo dovrà essere fatto in condizioni di massima sicurezza e senza alcun trauma per il cane.

La classe amatoriale prevede che i partecipanti decidano gli esercizi da presentare. Mentre le classi preagonistica e agonistica prevedono che gli esercizi vengano decisi dal giudice.

CLASSE AMATORIALE

In questa classe la suddivisione viene fatta esclusivamente in base all'età e non in base alla taglia, con particolare attenzione ai cani anziani o con piccoli problemi fisici.

Gli esercizi che vengono proposti possono essere modificati in base alle caratteristiche o alle eventuali problematiche del cane.

Lo svolgimento della gara verrà quindi definito nel dettaglio in base alle caratteristiche dei partecipanti, in modo da porli tutti in analoghe condizioni di gara.

Per i cani sotto i 10 mesi le classi amatoriali possono essere considerate una palestra preagonistica per la preparazione degli esercizi delle classi agonistiche.

E' una classe libera, a cui possono partecipare tutti i cani di tutte le età e con eventuali problemi fisici che però non devono precludere al nuoto.

Consiste in una serie di esercizi che il binomio deve proporre. E' libertà del binomio scegliere se presentare tutti gli esercizi o partecipare solo ad alcuni.

In particolare la classe libera prevede una serie di competizioni nelle seguenti specialità:

NUOTO: VELOCITA' E FONDO

Nuoto di velocità

Il cane dovrà effettuare un ingresso in acqua, con o senza tuffo, e dal momento in cui gli arti posteriori lasciano il bordo vasca o la riva del bacino di acque libere, viene fatto partire il cronometro. Il cane dovrà coprire una distanza minima di 12 metri, il conduttore potrà incitare il cane con la voce, movendosi a bordo vasca o con il lancio di oggetti. In caso di gara in piscina la conclusione della gara avviene nel momento in cui il cane oltrepassa con il muso il limite dei 12 metri stabilito e evidenziato a bordo vasca, analogamente in caso di acque libere nel momento in cui il cane supera un punto precedentemente definito e delimitato.

In entrambi i casi, se il percorso richiede un'inversione di marcia da parte del cane, questa dovrà avvenire al limite della vasca o del percorso, comunque oltre il limite stabilito e delimitato prima dell'inizio della gara.

Nuoto di fondo

Nel nuoto di fondo viene stabilito il percorso, con relativo tempo massimo di percorrenza dai 2 ai 5 minuti.

La classifica viene definita in base a chi percorre la maggior distanza nel tempo stabilito. Nel caso di nuoto in piscina in cui è richiesto di percorrere più vasche, al cane verrà richiesto di arrivare al bordo della vasca e toccarlo con le/la zampe anteriore prima di proseguire nella direzione opposta.

Regole generali

Per entrambe le prove deve essere garantita la possibilità per il cane di uscire dall'acqua in qualunque momento ne faccia richiesta, con conseguente eliminazione dalla prova.

Viene eliminato il cane che non segue il percorso stabilito. E' facoltà del proprietario seguire il cane e guidarlo dall'esterno, incitandolo con giochi e motivazioni, restando anche in acqua con lui.

In base alla struttura disponibile verrà stabilito se far competere più cani assieme, in modo tale che non si rechino disturbo l'un l'altro, o uno alla volta.

TUFFI

Stile e Distanza

Vengono valutate lo stile del tuffo e la distanza percorsa dal cane dal punto in cui si stacca dal trampolino/bordo vasca al punto di ingresso in acqua.

Il punto di ingresso in acqua è identificato dal momento in cui entra in contatto con l'acqua dell'ultima zampa posteriore.

Regole generali

In caso di rifiuto al tuffo vengono lasciati a disposizione ulteriori due tentativi. Tempo massimo a disposizione a 1 minuto.

Il proprietario ha la possibilità di incitare il cane al tuffo, ma mai di buttarlo o spingerlo in acqua. Il cane che non si tuffa spontaneamente verrà eliminato dalla gara.

FREESTYLE

In questo tipo di competizione è data la possibilità al cane e al conduttore di sbizzarrirsi nel creare una sorta di coreografia in acqua a tempo di musica.

Il proprietario, anche in questo caso, potrà scegliere se stare in acqua o guidare il cane da fuori.

Gli elementi di valutazione saranno:

- affiatamento cane/proprietario
- difficoltà degli esercizi proposti
- stile di nuoto del cane (assetto, velocità, fluidità del movimento, spinta, acquaticità)
- coreografica e tempo musicale

RIPORTO OGGETTI IN SEQUENZA

Il cane dovrà eseguire una sequenza prestabilita di riporti di oggetti dall'acqua al conduttore entro un tempo limite di 3 minuti. Vince il cane che in questo tempo riporta dall'acqua al proprietario più oggetti.

Regole generali

Gli oggetti vengono lanciati ad una distanza definita e uguale per tutti i cani in gara. In caso di lancio di oggetto alla distanza non definita, questo verrà considerato nullo.

NUOTO E RICERCA SUBACQUEA

Il cane dovrà recuperare oggetti sommersi.

Regole generali

Per questo tipo di esercizio è richiesto un graduale allenamento da parte del cane. Dovrà essere recuperato un numero di oggetti variabile tra uno e tre, posti a una profondità massima di 1,5 metri.

Il tempo massimo perché il cane possa eseguire l'esercizio è fissato in 3 minuti per ogni oggetto. Passato questo tempo senza che il cane sia riuscito nel recupero, viene eliminato.

La prova dovrà essere eseguita in acque limpide e a basso contenuto di cloro Cl<1,5

Il cane potrà indossare occhialini di protezione.

Attrezzature

Attrezzatura del conduttore: giubbotto di sicurezza omologato (per acque esterne), t-shirt, calzature protettive resistenti con suola antiscivolo per camminare in acqua quando necessario, muta protettiva (facoltativa), pinne, occhialini.

Attrezzatura del cane: un'imbracatura adatta al peso e alle dimensioni del cane, non restringibile in acqua, con maniglia resistente al sollevamento del cane.

Un guinzaglio corto galleggiante di circa 2 metri e una cima galleggiante di circa 10 metri per eventuale controllo del cane in acque libere, giubbotto di sicurezza dotato di maniglia per il sollevamento, riporti, giochi galleggianti e subacquei, occhialini di protezione (facoltativi).⁽¹⁸⁾



TANA E LUDO TANA

La **Tana** è una simulazione di un'attività venatoria, volta a mantenere integre nelle razze terrier e bassotti, la caratteristiche di grinta e carattere che sono pregnanti in codesti soggetti. Si tratta di un tunnel che corre in superficie, chiuso da coperchi apribili per permettere l'ingresso e l'uscita del cane, ed è un percorso assolutamente privo di pericoli, che stimola anche i cani abituati a dormire sui divani, ritrovando nelle occasioni ludiche di tana, la loro ancestrale caratteristica di razza, senza minimamente mutare il loro atteggiamento di dolcezza ed ubbidienza nei confronti dei proprietari e degli estranei.

La **LudoTana**, invece, è un percorso ulteriormente semplificato, riservato principalmente ai cuccioli, ma anche ai soggetti non di razza che vogliono intraprendere questo tipo di esperienza.

Il percorso è leggermente diverso da quello della tana, proprio per incentivare il lato propriamente ludico e di ricerca.



UTILITA' E DIFESA

L'Sch (Schutzhund) e l'IPO (Internazionale Prüfungs Ordnung) sono due discipline molto simili, si differenziano in poche cose nell'esecuzione del programma e nel giudizio della prova.

L'IPO nasce grazie all'FCI (Fédération Cynologique Internationale) quando decise di dare a tutte le razze la possibilità di competere in un programma strutturato come l' Sch che era prettamente per i Pastori Tedeschi.

Entrambi si svolgono su tre discipline diverse:

- ricerca
- obbedienza
- difesa

e su tre livelli di difficoltà: partendo dal primo livello che è quello più facile, fino ad arrivare al terzo che è quello più difficile.

Le prove di lavoro, di razza e i test caratteriali sono fondamentali per una corretta selezione morfo-funzionale e caratteriale dei cani da impiegare nella riproduzione selettiva; con l'ordinanza del Ministero della Salute hanno acquisito un'ulteriore rilevanza quali test per l'equilibrio dei soggetti.

Le situazioni: una volta sarà ancora il cibo, una volta un oggetto, una volta una persona; una volta sarà il terreno a cambiare: erba di pascolo, erba medica, arato fino, arato grosso, ecc.



Seguirlo affidandosi alle sue doti prima, e alla sua esperienza dopo, vi darà l'impressione di partecipare ad una battuta di caccia o ad un'azione di salvataggio.

Nella sezione dell'obbedienza non troviamo degli esercizi particolarmente difficili, bensì di precisione, e dovranno essere presentati in maniera brillante e disinvolta.

La difesa e attacco è forse la prova che maggiormente fonde il lavoro di controllo (obbedienza) con il desiderio di esprimersi del cane.

Il bello dell'utilità sta nell'osservare i piccoli cambiamenti che giorno dopo giorno il cane ci presenta e nel crescere insieme. E' di fondamentale importanza procedere in questo sport con estrema lentezza, bruciare le tappe potrebbe rovinare in maniera irreversibile "l'io" del fedele compagno. Solo un affiatamento sincero fra cane e uomo, non dipendente dalla sottomissione dell'uno all'altro può rendere possibile tutto questo.

Purtroppo l'impegno, la costanza e la pazienza, per dirla in una sola parola - la passione - non è dote per tutti gli uomini. Spesso capita che dopo la prima competizione o solo dopo la prima partecipazione da spettatore ad una gara di campionato, ecco che esce da alcuni apprendisti conduttori la voglia di protagonismo. Invece di continuare a seguire umilmente i consigli di coloro che fino a quel momento li hanno seguiti spiegando diligentemente le fasi della crescita, questi personaggi sproloquieranno a destra e a manca di tecniche addestrative, e a pagarne le conseguenze?... I soliti quadrupedi malcapitati che verranno sottoposti a digiuni forzati per la perfetta chiusura di una pista - l'unica via di accesso al cibo sarà la traccia da seguire con estrema attenzione; verranno adornati da collari di costrizioni per essere soggiogati senza il minimo sforzo; verranno malmenati e minacciati con taniche di plastica e frustate per ottenere un abbaio e un morso ricco di cattiveria (nella migliore delle ipotesi).

Un'espressione similmente adorante, uno sguardo rivolto in maniera meccanica o implorante e sottomessa verso il volto del suo conduttore, una coda portata rasente al corpo con l'estremità appena piegata da un lato (come il gregario con il suo superiore), e una smisurata voglia di esprimersi (come se nella vita non facessero altro che lavorare), saranno alcuni atteggiamenti che vi permetteranno di riconoscere i fedeli animali di questi scellerati. Ma se tutto questo non dovesse bastare e il cane fosse ancora recalcitrante o peggio non avesse resistito al trattamento, il rimedio sarà quello di gettarlo via e di comprarne uno già addestrato. E qui parliamo di un mercato con molti zeri dopo la prima cifra.

Da questi ultimi arrivati l'unica cosa che ci si può aspettare è che funzionino come una macchina. Te li consegnano con tanto di libretto per le istruzioni e telecomando. E se non funzionano?... Via, altra monetina, altro giro, altro cane.

A conclusione di ciò la sola cosa che viene in mente è una frase di Gerome: "non si cura di chiedervi se avete ragione o torto, se siete ricco o povero, ignorante o istruito, peccatore o santo. Siete il suo compagno e ciò gli basta: sarà accanto a voi per confortarvi e proteggervi. Vi sarà fedele nella fortuna e nella miseria...è un cane". (19)

Lo stress psico-fisico del cane atleta

Lo stress è un meccanismo adattativo che consente all'animale di reagire con rapidità nei confronti di un evento che può minacciare la sopravvivenza. Numerosi fattori di natura fisica o psichica (chiamati stressori) possono generare uno stato di stress. L'organismo reagisce innescando una serie di funzioni fisiologiche, immunitarie e comportamentali al fine di adattarsi alla nuova situazione e ripristinare l'omeostasi iniziale.

La risposta allo stress può diventare problematica quando l'animale, grazie a un'adeguata risposta comportamentale, non riesce a sottrarsi allo stressare. In questo caso, si evidenziano effetti negativi sulla salute fisica ed emotiva dell'individuo caratterizzati dalla messa in atto di risposte comportamentali inappropriate o anomale che hanno lo scopo di ridurre gli effetti di una prolungata risposta allo stress.

Alcuni stressori di natura psichica possono influenzare il percorso atletico del cane. L'apprendimento realizzato con il dissenso delle motivazioni, la comparsa di emozioni negative e le fluttuazioni di arousal, una relazione non equilibrata e la presenza di malattie del comportamento possono inficiare la performance del cane atleta.

La relazione uomo-animale

Alla base della convivenza col cane si pone la creazione di una corretta relazione fondata sul pieno riconoscimento delle rispettive diversità. La figura del medico veterinario è fondamentale in questo processo; la consapevolezza di appartenere specie diverse comporta la conoscenza delle necessità dei nostri compagni. Il cibo, l'acqua e un riparo sono considerati fabbisogni fisiologici, primari per tutti gli esseri viventi. Gli animali possiedono anche fabbisogni di sicurezza e comportamentali poiché il cane è un soggetto dotato di una mente, con attitudini ed emozioni, capace di costruire la propria esperienza nel mondo. Riconoscere un'identità sulla base del concetto simile/diverso significa attribuire all'animale una cittadinanza, riconoscergli cioè un ruolo e uno statuto nella relazione con l'uomo non sulla base del concetto di uguaglianza, ma su quello di alterità (R. Marchesini). Secondo l'approccio zooantropologico, la relazione si differenzia dalla semplice interazione. La relazione è data dall'incontro/confronto tra due soggetti basata su processi d'interscambio, capace di costruire un legame che determina delle modificazioni nello stato dei due partner. L'animale è accreditato come controparte sociale, come interlocutore, come soggetto, come diverso. L'animale partecipa alle situazioni relazionali poiché è in grado di assumere un ruolo e di comunicare nuovi contenuti: il cane non deve essere trasformato in un oggetto o in una macchina reificazione) e non deve essere letto attraverso una proiezione dell'uomo (antropomorfizzazione). Da questo discende l'idea che la relazione con l'animale non può essere considerata intuitiva, ovvero raggiungibile attraverso un semplice processo proiettivo. La relazione va costruita con pazienza, umiltà, voglia di conoscere, capacità di mettersi sotto critica, disposizione all'ascolto e osservazione (R. Marchesini). Uomo e animale si incontrano "su specifiche frequenze" chiamate dimensioni di relazione (affettiva, ludica, sociale e così via). Obiettivo della relazione è il bilanciamento delle diverse componenti (equilibrio della relazione).

Perché fare sport - Il parere di Anna Maria Cini (Team Nazionale di Obedience)

“Tanti mi chiedono perché andare in gara, perché secondo me è bello, interessante fare sport cinofili. Perché secondo me metti alla prova al 100% il tuo rapporto con il cane, impari a leggere ogni minimo movimento, ogni minimo pensiero, impari a controllarti, impari a cercare di trovare il metodo giusto per insegnare una cosa, impari a metterti sempre in discussione e non sentirti mai arrivata come binomio. Impari che il tuo cane ti legge dentro e conosce ogni cosa di te e dovrai imparare a gestire le emozioni, impari che in gara ci sei solo tu e il tuo cane, nient'altro, nessun bocconcino, nessun gioco a cui delegare, solo tu, il tuo cane e il vostro rapporto.

Però.... Però bisogna riconoscere i propri limiti e i limiti del nostro compagno peloso, non tutti possono diventare campioni del mondo, pur usando la tecnica migliore, pur lavorando benissimo, io non sarò mai Einstein, né Carl Lewis, né Carla Fracci. Ogni binomio ha le sue caratteristiche, le sue capacità, le sue attitudini più o meno marcate.

Spesso nel cane vengono dalla selezione, dalla razza. Per me addestrare per lo sport vuol dire cercare di arrivare a quel mitico 100% ottenuto da noi stessi e dal nostro cane in termini di rapporto, conoscenza, capacità. Per alcuni sarà una debuttanti, per altri la vittoria al mondiale. Avere anche la forza di pensare che quel dato sport (arrivati al 100%) può non essere quello per cui noi e il nostro peloso siamo attitudinalmente adatti e avere la voglia e la generosità di andare verso ciò per cui il cane è portato, anche se inizialmente non era ciò che volevamo.

Fare sport è però anche secondo me obbligatorio nel caso che vogliamo riprodurre il nostro amico peloso. Se appartiene ad una razza che non è da compagnia devo verificarne le doti istintuali perché le razze non sono solo un "involucro" morfologico, ma sono nate per una certa attitudine e prima di riprodurre il nostro pelosetto questa va verificata. Quindi un si obbligatorio a sheepdog per i border, ipo e mondioring per i malinois, tana per i jack, coursing-racing per i levrieri. E non c'è niente di più bello di vedere i nostri cani "lavorare" per ciò per cui sono nati ed arrivati come razza fino a questi giorni.

GESTIONE SPORTIVA DEL CANE - UNO O PIU' SPORT

Sento sempre più spesso parlare di una gestione "sportiva" del cane. Il concetto di "cane sportivo" italiano è che se il cane non fa altro nella vita (ovvero vede solo box o kennel e campo di addestramento) sarà così motivatissimo sul lavoro. Ovvero sei in carcere chiuso in una stanza in cui non vedi niente, vedrai che se esci mezz'ora per fare qualcosa, farai quella cosa che ti piaccia o meno al tuo massimo livello, perchè è l'unico momento in cui VIVI! Riassumendo : se qualcuno mi dicesse che per vincere un mondiale con la sicurezza del 100% dovrei però non vivere al 100% il mio cane lo manderei a "spigare" lui e il mondiale stesso!

I miei cani gareggiano o hanno gareggiato in più discipline, ma sono liberi di giocare in casa (se non esagerano ma questo per il bene della casa e della loro salute), di farsi passeggiate in campagna, di nuotare, di coccolarsi, di dormire sul divano di giorno e nel lettone insieme a me di notte...

Non accetto che per avere una migliore prestazione da un cane, per aumentare la motivazione si costringa il cane a fare una vita "reclusa", non accetto che una prestazione sportiva migliore sia legata ad una deprivazione del cane, ovvero se non hai altro nella vita... Si parla di rapporto... ma questo è sfruttamento o meglio maltrattamento!

Ognuno deve conoscere i limiti del proprio cane ma non cercare di andare un po' oltre (e poi per quanto ? Di quanto ?) "usandolo" solo per lo sport !

Prima di tutto il cane deve essere un compagno di vita e poi un compagno di sport ma solo prima di tutto per il suo e poi per il mio divertimento!

Tante persone mi dicono che non otterrò risultati rilevanti a livello sportivo internazionale proprio per la mia gestione dei cani, i miei cani in campagna fanno i cani, ne ho visti diversi

che non riescono a non cercare di far fare qualcosa al proprio partner umano, faccio più sport disperdendo energie della sottoscritta e del cane...



Foto dal sito www.annamariacini.com

Mi ricordo però una cosa che disse una campionessa del mondo di obedience (una volta terza, una volta seconda e una volta prima) ad uno dei miei primi stage. Chiese se noi partecipanti sapevamo che era la campionessa del mondo. Noi chiaramente rispondemmo di sì. Poi chiese se quelli che stavano arrivando per fare agility sapevano che lei aveva vinto il mondiale. Probabilmente qualcuno sì e qualcuno no. Passarono delle persone per strada e ci chiese se qualcuno di quelle persone poteva sapere chi era lei. Chiaramente la risposta era no.

Chiese anche se dopo dieci anni qualcuno appassionato di obedience si sarebbe ricordato che lei aveva vinto il mondiale... La domanda potrei rivolgerla a voi, era il 2000... Tutto questo per far capire come anche il titolo di campione del mondo di una specialità abbia un valore così relativo e che per questo non possiamo sacrificare al vita in un cane... Comunque i finlandesi che stanno sul podio in tre discipline (obedience, agility, ipo) gestiscono i cani come cani da famiglia, fanno vita sociale (passeggiate, casa, divano, bambini) e si raccomandano di fare più di una disciplina (escluso forse l'ipo ma lì in realtà sono già tre discipline, pista, obbedienza e attacchi)!

Chi fa obedience di solito fa anche agility o sheepdog o prove naturali, chi fa agility fa anche obedience o sheepdog o prove naturali e così via.

Ad esempio Bluey, vicecampione del mondo di obedience, è anche campione scandinavo di prove naturali.

Il vicecampione del mondo di agility è anche obedience 3 e così via!

Lo shetland finlandese secondo al cruft l'anno scorso in freestyle è anche agility3....

Gli allevatori che conosco non accetterebbero mai di darti un loro cane sapendo che lo gestisci da "cane sportivo" come dicono qui da noi!"⁽¹⁶⁾

Conclusioni

La scelta dell'argomento e la conseguente ricerca effettuata "a tutto campo" mi hanno dato modo di conoscere, seppur in piccola parte, un mondo accattivante in piena e fervida espansione: quello cinofilo-sportivo.

Ho necessariamente tralasciato molti argomenti che potrebbero essere di notevole interesse, quali i regolamenti per le prove e le gare ufficiali, l'indicazione di classifiche o delle eccellenze di razza, i paesi e gli ambienti ove si svolgono, ecc., al solo fine di confezionare una descrizione il più possibile sintetica di ciascuna disciplina.

Ciò che ritengo aver colto dall'entusiasmo di chi pratica questi sport, umani e non, è il fortissimo legame che si instaura condividendo la stessa passione in modo equilibrato e nel rispetto dell'altrui benessere. Anche la migliore performance di questi veri e propri atleti a quattro zampe è frutto di un'intensa relazione con il proprio conduttore ed è mia forte convinzione che qualsiasi attività sportiva, anche se non condotta con la perfezione di una gara, sia uno stimolo per vivere al meglio con il nostro cane ed arrivare sempre più ad una reciproca conoscenza.

Bibliografia

- 1) tratto da articolo di Cristina Bizz del 18.10.2010
- 2) tratto dal sito dogagility.it; immagini da images.google.it
- 3) tratto dal sito gruppocinofilomonzese.it
- 4) tratto dal sito www.marblewhippet.net - a cura di Emiliano Giardiello
- 5) tratto dal sito www.firstthedog.it
- 6) tratto dal sito www.termedifido.it
- 7) tratto dal sito www.dakotadog.net/freestyle.html
- 8) tratto dal sito www.pensione4zampe.it
- 9) tratto da: "La Ludo-Agility® L'uso terapeutico del cane per il raggiungimento delle autonomie e delle abilità cognitive"
Dott.ssa Lorena Bonifaccino, pedagoga
- 10) tratto dal sito www.csen.it
- 11) tratto dal sito www.it.wikipedia.it
- 12) tratto da articolo del Dott. Giorgio Guglielminotti Garmot
- 13) Fonte: <http://www.canisportivi.com/>
- 14) tratto dal sito internet www.nakuru-club.com
- 15) tratto dal sito www.sportcinofili.it
- 16) tratto dal sito www.annamariacini.com
- 17) tratto dal sito www.clinicaveterinaria.org
- 18) tratto dal sito www.csen-cinofilia.it/attivita/sport-acquatici-cinofili/8
- 19) tratto dal sito www.sportingdogs-ipo.com

Manuela Minguzzi